INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

(13, ore 3,50 pom.)

Per Casalis — La riapertura della Università — *Conferenze fra generali — Decreti di grazia.*

La *Capitale* annunzia che sono nati dissensi nel Gabinetto per la questione dell'inchiesta sui fatti di Torino e per la parte avutavi dal prefetto Casalis.

Alcuni ministri vorrebbero la rimozione del Casalis da prefetto di Torino.

Depretis vi si oppone.

Si dice essere probabile che qualche ministro presenti le sue dimissioni.

— Quaranta studenti dell'Università di Roma, per eccitamento del rettore Maurizi, si riunirono per deliberare sul contegno da tenersi alla riapertura dell'Università.

Di essi, ventiquattro soli votarono un ordine del giorno nel quale si faceva eccitamento ai colleghi di ritornare pacificamente agli studi.

Gli altri della minoranza protestarono contro l'ordine del giorno.

Si prevede che il giorno della riapertura dell'Università nascerà qualche incidente.

La *Tribuna* deplora che non si sia pubblicata la relazione dell'inchiesta fatta a Torino.

Così se l'agitazione universitaria avesse a rinnovarsi la responsabilità dei nuovi torbidi cadrebbe direttamente sul Governo.

— Il generale Ricci ha conferito oggi col generale Cosenz, capo di stato-maggiore dell'esercito.

— Il Re ha firmato il decreto di grazia per Danegri, condannato a morte dalla Corte d'assise d'Alba per l'assassinio del sindaco di Piunesan, e per Varcesi, condannato pure a morte dalla Corte d'assise di Voghera per l'uccisione del padre.

I due graziati del capo sconteranno la loro pena coi lavori forzati a vita.

DA NAPOLI.

(13, ore 2,20 pomeridiane)

Partenza d'una nave russa — I Sovrani a Napoli — Commemorazione di Garibaldi — Incidenti alle Corse — Processo.

Una nave russa da guerra, che era ancorata nel nostro porto, ricevette improvvisamente l'ordine di partire immediatamente e di riunirsi alle altre navi che sono nel Mediterraneo per recarsi tutte assieme nel Mar Baltico.

La nave russa salpò poc'anzi.

— Corrono notizie contraddittorie circa il giorno dell'arrivo a Napoli dei Sovrani per l'inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Pare che la partenza dipenda dall'avviso che deve dare il nostro Municipio, il quale non ha ancora definitivamente stabilito un programma di feste.

— La Società dei superstiti delle patrie battaglie ha deliberato di promuovere, in unione con altri sodalizi liberali, una grande commemorazione di Garibaldi pel 2 giugno p. v., terzo anniversario di sua morte.

— Ieri, durante le corse a Campo di Marte, il tempo si mise alquanto al sereno.

Però il concorso del pubblico non fu grande.

Al ritorno invece dalle corse, le strade erano gremite di curiosi.

Mentre le corse avevano luogo, cadde un soldato di cavalleria che faceva servizio pel mantenimento dell'ordine, e si ferì gravemente.

Un ufficiale riportò anche qualche contusione in causa dello scontro di due *breaks*.

— Domani alla Corte d'assise ha principio il processo per un celebre assassinio di Piscinola, avvenuto nel marzo 1882.

Dei cinque accusati, due sono già morti in carcere.

Dallo svolgimento del processo emergeranno fatti e circostanze di natura scandalosa.

DA VIENNA.

(13, ore 2,30 pom.)

Chiusura del Parlamento — Arresto di italiani — L'Austria in Africa — Morte d'un deputato.

L'attuale legislatura si chiuderà il 20; il 22 avrà luogo il discorso di chiusura della Corona.

— A Pest vennero arrestati alcuni operai italiani creduti autori d'un assassinio avvenuto nel quartiere della Remonta.

— La Società geografica di Vienna sta progettando una spedizione scientifica in Africa, a Tombuctu, passando per il Marocco, il Sahara ed il Sudan.

— È morto il deputato Carlo Hoffer, uno degli eroi della rivoluzione viennese del 1848. Aveva 61 anni.

LA REGINA VITTORIA IN GERMANIA.

COLONIA, 13, *ore 8 ant.*

La regina Vittoria d'Inghilterra, che ora trovasi ad Aix-les-Bains, è attesa a Darmstadt per il 23 corrente, ove recherassi per visitare la tomba della granduchessa Alice d'Assia-Darmstadt, sua figlia.

Inglesi e Russi in Asia.

(Nostro teleg. part.)

PIETROBURGO, 13, *ore 7 ant.*

Le voci più esagerate circolano in questa capitale riguardo al combattimento di Pendjeh. La situazione è però alquanto migliorata. Si ricomincia a credere alla possibilità di sciogliere pacificamente la questione afgana.

Secondo mie speciali informazioni, a Londra si è nell'errore quando si crede alla possibilità d'un'alleanza anglo-turca.

La Turchia è, in questo momento, ben lungi dal volersi alleare all'Inghilterra. La Turchia è in questo momento amicissima della Russia.

Allo stato attuale delle cose e data una guerra russo-inglese, è certo che la Turchia si schiererà colla Russia contro l'Inghilterra. L'attitudine di questa Potenza in Egitto non è estranea a tale cambiamento del Governo turco.

Dispacci della Persia annunziano l'arresto, operato a Teheran dalle autorità persiane, di Ayub-kan, ex-governatore della fortezza afgana di Herat, amico dei Russi e pretendente al trono dell'Afganistan.

Ayub aveva tentato di salire al trono nel 1878 quando gl'Inglesi detronizzarono Shere-Alì; fallitogli il colpo erasi rifugiato in Persia.

LONDRA, 13, *ore 10,10 ant.*

I giornali continuano con vero accanimento la loro campagna contro la Russia.

L'*Economist* dice che la guerra equivarrebbe, per la Russia, alla bancarotta. Lo *Statist* dice che il combattimento di Pendjeh è la prova patente di mancata buona fede per parte dei Russi. Lo *Spectator*, radicale, a sua volta opina che solo il ritiro dei Russi dalle attuali posizioni può far evitare la guerra. Il *Globe* invita lord Dufferin, viceré delle Indie, a concentrare un corpo d'esercito nel Belucistan. La sola *Pall Mall Gazette* crede alla possibilità del mantenimento della pace.

Le spiegazioni date dal generale Komaroff, che vorrebbe far credere d'essere stato attaccato dagli Afgani, sono ritenute insufficienti ed aggravanti l'attuale stato di cose.

Pare che lord Salisbury — uno dei capi dell'Opposizione alla Camera dei Comuni — intenda, a questo proposito, ottenere una esplicita dichiarazione da lord Granville, ministro degli esteri.

Qui si crede poco alle notizie pacifiche dei fogli del continente europeo.

I preparativi di guerra continuano con attività febbrile.

Sono oggetto di molti commenti le ripetute visite dell'ambasciatore d'Italia, cav. Nigra, al ministro Granville.

PARIGI, 13, *ore 1 pom.*

Il Governo francese venne informato di grandi preparativi guerreschi della Russia in Asia. Anche la Turchia fortifica il Bosforo ed il passo dei Dardanelli.

In Inghilterra uguale febbrile attività negli armamenti. Cinquantaduemila uomini sono pronti a partire per l'India. Le squadre navali, specialmente quella di China, furono rinforzate.

Le corazzate *Sultano* e *Nettuno*, che trovavansi nel Canale di San Giorgio, ricevettero ordine di recarsi a Portsmouth per caricare delle torpedini e quindi recarsi nel Baltico. Altre quattro navi partirono per Queenstown — porto dell'Irlanda — e quindi muoveranno di là per ignota destinazione.

È certo che la Russia sta trattando un'alleanza colla Turchia.

Però, malgrado tutto questo, qui non si crede alla guerra, e si pensa che l'Inghilterra indietreggierà di fronte alle conseguenze terribili che la guerra potrebbe avere per lei.

L'Inghilterra sarebbe infatti obbligata a localizzare la guerra in Asia per causa dell'alleanza europea dei tre imperatori.

VIENNA, 13, *ore 2,30 pom.*

Viene smentita la notizia che la Germania abbia preso l'iniziativa d'una mediazione nel conflitto anglo-russo.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 13. — La Russia, a scopo di conciliazione, presentò, giorni sono, all'Inghilterra una nuova proposta circa la zona della frontiera. Le disposizioni dei due Governi sono pacifiche. Ieri vi fu serata ufficiale. Lo czar conversò lungamente ed amichevolmente con sir E. Thornton.

Londra, 13. — Il lavoro negli arsenali è attivissimo. Si rinforzeranno le squadre della China e dell'Australia. La squadra del Baltico sarà fortissima; probabilmente la comanderà l'ammiraglio Hornby. Secondo i calcoli del Ministero della guerra, 52,672 uomini sarebbero attualmente disponibili per un servizio immediato all'estero.

Londra, 13. — I giornali considerano le spiegazioni del generale Komaroff non soddisfacenti. Il *Daily News* dice che la situazione non è mutata; che le probabilità di una soluzione pacifica non sono diminuite. Nessuna nuova comunicazione della Russia fu ricevuta, nè è attesa avanti alcuni giorni.

Lo *Standard* ha da Tirpul, che i Russi si avanzano lungo il Murghab.

Lo stesso giornale ha da Teheran, che la Legazione russa intercede vivamente in favore di Ayoub-Kan, dicendo che la sua incarcerazione è considerata come un atto gradito all'Inghilterra.

AGENZIA STEFANI.

Zante, 13. — La *Castelfidardo* è arrivata e riparte per l'Italia.

Pechino, 13. — L'imperatore ricevette solennemente e cordialmente il missionario Giulianelli che gli consegnò la lettera del Papa.

Cairo, 13. — Il *Monitore Egiziano* pubblicherà domani il decreto prescrivente la ritenuta provvisoria del 5 0/0 sulla prima scadenza dei cuponi.

DAL SUDAN.

Parigi, 12. — Si ha da Dongola che la ribellione nel Kordofan si estende. Credesi che il Mahdi si recherà sul teatro della rivolta.

Cairo, 12. — Wolseley si recherà a Suakim. Egli continua ad occuparsi dei preparativi per la campagna d'autunno contro Khartum.

I francesi al Tonkin.

Parigi, 13. — Hanoi dal Tonkin: In seguito all'interruzione del telegrafo e per difficoltà di comunicazioni specialmente verso il Yun-Nan, la data dell'armistizio dal 10 fu riportata al 15 corrente.

LA RIUNIONE DEGLI STUDENTI.

Ieri, nel pomeriggio, molti degli studenti della nostra Università, presenti a Torino, si riunivano, come era stato annunziato, alla *Birreria Internazionale*, in via Madama Cristina, per deliberare sul da farsi in vista della prossima riapertura dell'Università.

All'adunanza intervennero 300 studenti circa e con essi il dottor Rovighi, di Bologna, quegli che fu testè sospeso dall'impiego per aver presieduto riunioni di studenti in quella città.

La seduta venne aperta dallo studente Sacerdoti, il quale diede la parola al prof. Rovighi (1).

Mentre da pochi minuti il prof. Rovighi parlava, tre individui, mandati dai proprietari del locale, vennero a dichiarare che la riunione non poteva continuare per il disturbo che ne veniva alla casa e per altre ragioni, e pregarono gli studenti a volersi scegliere un altro luogo.

Gli studenti aderirono e si recarono in massa al *Circolo Eridano* al Valentino.

Qui ripresero l'interrotta seduta.

La direzione dell'adunanza fu affidata per acclamazione allo stesso dott. Rovighi.

Dapprima fu deliberato, con pochissimi voti di maggioranza, che le decisioni d'oggi si dovessero considerare come l'espressione della grande maggioranza degli studenti, e quindi come norma informativa per tutti gli studenti delle altre Università.

Indi si discusse a lungo se si doveva o meno riprendere le lezioni.

Il dottor Rovighi dichiarò che, forte delle sue convinzioni delle quali non teme le conseguenze, è venuto fra gli studenti torinesi per propugnare la fondazione di una grande federazione degli studenti di tutte le Università e per esortare, per quanto poteva valere il suo consiglio, gli studenti a riprendere le lezioni. Gli studenti, soggiunse, devono adempiere soprattutto al loro dovere verso l'umanità, verso la patria, verso la famiglia, che sono lo scopo dei loro studi.

L'oratore propose il seguente ordine del giorno che, appoggiato da molti studenti, fu approvato:

« Gli studenti dell'Ateneo torinese, adunati in assemblea il 13 aprile 1885;

« considerando che il persistere nell'astenersi dalle lezioni porterebbe inutili danni al paese e obbligherebbe i loro generosi compagni d'Italia a gravi sacrifizi;

« deliberano di riprendere volontariamente i loro studi affermando viva speranza in tempi migliori;

« invitano tutte le Università sorelle ad unirsi in una grande Federazione per difendere ad ogni evento la libertà cittadina e la dignità della scienza contro gli arbitrii del potere; per combattere ogni sorta di errori d'ingiustizia commessi in danno del bene generale; per cooperare col lavoro e coll'esempio alla restaurazione morale della patria; per tenere vivo nei cuori il culto della scienza congiunto al culto della grandezza d'Italia chiamata da secoli a più elevati destini. »

Lo studente signor Ferro sollevò un incidente a proposito della frase « tempi migliori; » egli voleva si dicesse: « tempi moralmente migliori. » Fu discusso a lungo su questo particolare, ma, alla fine, quantunque anche l'aggiunta di quella parola fosse stata accettata dal Rovighi stesso, l'ordine del giorno restò approvato nella forma primitiva.

(1) A questo punto sopravvenne l'incidente di cui è fatto cenno nella lettera seguente:

Ill.mo signor Direttore,

Nell'assemblea generale degli studenti dell'Università di Torino, tenutasi oggi, alle 2 pom., nella sala della *Birreria Internazionale*, il signor Sacerdoti presentò il prof. Rovighi concedendogli la parola.

Siccome l'assemblea aveva carattere privato e non potevano prendervi parte che gli studenti dell'Ateneo torinese, noi ci siamo opposti a che il prof. Rovighi interloquisse, perchè egli, a parte ogni rispetto dovuto alla sua persona, non è uno studente dell'Università di Torino, e come tale era estraneo all'assemblea.

Deplorando che nell'odierna adunanza non sia stato possibile di esporre liberamente le proprie opinioni, e che agli argomenti legali si sia cercato di rispondere colle minaccie, preghiamo la S. S. di voler rendere pubblica a mezzo del suo diffuso giornale questa dichiarazione.

Ringraziandola della cortesia, accetti, onorevole Direttore, i segni della nostra più distinta stima.

Torino, 13 aprile 1885.

Obbligatissimi,
G. B. Calandra — M. E. Chiotti.

Ultimo corriere

(13, ore 9,10 pom.)

Abusi e favoritismi nelle Ferrovie — Un'interrogazione per Pierantoni — *Precauzioni pel cholera* — **Per Casalis** — *L'emigrazione metallica — Le Convenzioni ferroviarie al Senato.*

Ho da fonte ottima e privata le seguenti notizie ferroviarie:

Il ministro Genala, mentre cerca di lesinare sulla mercede degli operai addetti alle ferrovie, ha disposto perchè si paghino 90,000 lire agli alti impiegati delle Strade ferrate Alta Italia come per cento sugli utili del 1878, dall'ex-ministro Baccarini non voluto accordare mai.

Gli alti impiegati delle Ferrovie Romane chiedono pure al ministro dei lavori pubblici L. 20,000 per le ultime conferenze tenute sul trapasso delle ferrovie.

Si è scoperto che parte degli articoli ufficiosi pubblicati sul *Diritto*, sul *Popolo Romano* ed altri giornali a favore delle Convenzioni ferroviarie, vennero scritti tutti da un noto direttore di un giornale economico di Firenze, il quale, in compenso dei servigi resi al Ministero, ha da tre mesi in tasca la nomina di membro del Consiglio d'Amministrazione della rete Mediterranea.

Uno degli ispettori del Ministero per questa rete sarà Borgnini.

L'incarico di fare il regolamento dell'ispettorato venne dato al cav. Borgnini, ispettore del Genio civile e fratello del primo. Ne avverrà che il regolamento se lo farà lo stesso candidato.

Ma gli abusi ed i favoritismi non finiscono qui.

Vi manderò per posta altre informazioni.

— Si parla di un'interrogazione che un deputato del Centro, che se esserne l'on. Sonnino, presenterà alla Camera riguardo all'incarico dato, per atto di favoritismo, al senatore Pierantoni, di rappresentare l'Italia alla Conferenza sul Canale di Suez.

— Si crede che il Consiglio superiore di sanità voterà delle precauzioni in seguito ai casi di cholera avvenuti nella Spagna.

— È atteso in settimana a Roma Frere-Orban, ex-presidente del Ministero belga.

— La *Tribuna* dice essere informata da ottima fonte che Depretis ha risolutamente dichiarato che non intende rimuovere Casalis da Torino.

Si manderebbe via invece il questore Roncoroni che sarebbe sostituito dal cav. Galimberti attuale questore di Livorno, e già ispettore capo a Torino.

La *Rassegna* non comprende e deplora il ritardo frapposto nella pubblicazione dell'inchiesta, e dichiara che il Governo è obbligato a conformarsi alle conclusioni dell'inchiesta, notoriamente sfavorevoli alle autorità di Torino.

— Al Ministero delle finanze si è preoccupati dell'emigrazione metallica cui non giova nemmeno il rialzo dello sconto.

— Al Senato il primo inscritto a parlare in favore delle Convenzioni ferroviarie è l'on. Brioschi.

A parlare contro il progetto si è inscritto il senatore Guerrieri Gonzaga.

(13, ore 9,20 pom.)

I sentimenti di Mancini — *La legge sulla marina mercantile.*

La *Rassegna* dà una versione del colloquio avuto ieri dal ministro Mancini con una rappresentanza del Comitato pel monumento a Giordano Bruno.

Detta versione è esattamente conforme a quella telegrafatavi.

— Stamane l'on. Farina, unitamente ad altri deputati della Liguria, si recarono dal presidente del Consiglio per chiedere che venga messo in discussione il progetto di legge sulla marina mercantile.

L'on. Depretis assicurò che quel progetto verrà discusso alla prossima riapertura della Camera.

Le due inchieste.

ROMA, 14, *ore 9,35 ant.*

Il giornale ufficioso del ministro degli interni dice che non si possono pubblicare i risultati dell'inchiesta amministrativa prima che sia compiuta l'inchiesta giudiziaria.

Prima di pubblicarli, il Governo deve esaminare le risultanze di quest'ultima.

Intanto, soggiunge il citato ufficioso, gli studenti hanno solo l'obbligo di frequentare i corsi non curandosi d'altro.

Il *Capitan Fracassa* dice che i rapporti del procuratore generale e del sindaco di Torino concordano con le conclusioni dell'inchiesta, che si debba licenziare il prefetto Casalis.

L'*Opinione* dice che la pubblicazione dell'inchiesta è un obbligo per il Ministero, meglio di qualunque altro provvedimento atto a calmare gli animi.

Disordini a Prato.

FIRENZE, 13, *ore 11,45 pom.*

Da Prato giungono gravi notizie. I disordini provocati dalla questione del dazio consumo si rinnovarono oggi, malgrado l'allontanamento del direttore del dazi.

Una folla di 1500 persone percorse compatta e minacciosa le principali vie della città.

Gli agenti di pubblica sicurezza intervennero, ma i dimostranti si ribellarono alle intimazioni, e ne nacque un serio tafferuglio.

Furono arrestate trentadue persone che furono subito condotte a Firenze.

Da qui sono partiti alla volta di Prato un ufficiale superiore, molte guardie di P. S., un drappello di carabinieri e due compagnie di bersaglieri.

Due francesi arrestati.

FIRENZE, 14, *ore 8,40 ant.*

Ieri, per invito del Governo francese, furono qui arrestati due individui francesi incolpati di sottrazione di valori.

Questione afgana.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 13. — L'*Agenzia Havas* ha dal Cairo: Annunziasi da buona fonte che Wolseley andrà a Suakim a preparare l'eventuale partenza delle truppe pelle Indie.

Londra, 13. — Lumsden avrebbe occupato la forte posizione strategica di Tirpul sul fiume Harirud, onde impedire un colpo di mano sopra Herat.

Londra, 13. — Le tendenze alla calma si accentuano. La voce di una mediazione della Germania si accredita. In caso di guerra credesi che l'Europa esigerà il mantenimento assoluto della neutralità del Bosforo.

Camera dei Comuni. — Gladstone disse: « Il nostro dovere è d'insistere per migliorare l'inchiesta che è in corso. Durante l'inchiesta ogni discussione è inopportuna. » Soggiunge che fu inviato il dispaccio di Komaroff a Lumsden, le cui informazioni non erano conformi. È impossibile di fissare l'epoca della risposta, ma furono tutto il possibile affinchè l'inchiesta sia completa.

Gladstone dichiara di non aver ricevuto alcuna informazione dell'avanzarsi di Lumsden, ovvero dei Russi.

Viene respinto, con voti 148 contro 39, un emendamento di Labouchere, domandante il ritiro delle truppe dal Sudan per rinforzare l'esercito delle Indie.

Viene approvato l'indirizzo in risposta al messaggio chiamante le riserve.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Hartington proponendo nell'indirizzo in risposta al Messaggio della regina la chiamata delle riserve, aggiorna le dichiarazioni complete fino alla discussione del credito supplementare pel Sudan e per i rinforzi nelle Indie. Il credito si presenterà lunedì ovvero martedì.

AGENZIA STEFANI.

Madrid, 13. — Ieri a Jativa nessun caso e nessun morto.

Dublino, 13. — Mentre la vettura reale passava presso il Municipio, il Lord Mayor O' Connor domandò tre evviva in favore di Parnell. Poche persone risposero, ma quasi ad unanimità acclamarono il principe e la principessa di Galles.

Londra, 13. — Il lord cancelliere d'Irlanda è morto improvvisamente.

Gli inglesi nel Sudan.

Suakim, 13. — Sorsero difficoltà riguardo alla sottomissione delle tribù, perchè gli sceicchi domandano la garanzia e la protezione inglese, che le autorità finora ricusarono.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che ricevette un rapporto di Dufferin sulle comunicazioni coll'Emiro. Senza entrare in particolari, può dire che tali comunicazioni furono completamente ed interamente soddisfacenti.

DICHIARAZIONI DI STUDENTI.

Ci sono pervenute varie lettere di studenti, fra cui una dello studente V. Sabbione, nelle quali, accennandosi alla riunione tenutasi ieri al *Circolo Eridano*, si contesta che quell'assemblea, di un numero limitato di studenti, potesse esser ritenuta come legale, e avesse veste e poteri per deliberare relativamente agli interessi di tutto il Corpo degli studenti che si compone di circa 2000 individui.

Però, anche infirmando la legalità della seduta, gli autori delle proteste approvano la deliberazione presa di far ritorno agli studi, dichiarando però che, se faranno ritorno domani (mercoledì), lo faranno in omaggio al sentimento del dovere, non alla deliberazione presa in seduta di ieri.

INCORAGGIAMENTI ALL'AGRICOLTURA.

Il Ministero dell'agricoltura bandiva, l'anno passato, un concorso per un premio di L. 3000 fra le migliori aziende rurali delle provincie subalpine. Sappiamo che venne aggiudicato il premio al signor Luigi Parà pel suo vigneto esemplare di circa 30 ettari posto nel territorio di La Morra (Alba) e coltivato con un sistema intensivo a basso ceppo con risultati economici che noi pure abbiamo constatati veramente meravigliosi.

Il Governo ha voluto altresì premiare testè l'intelligente operosità del signor Luigi Parà creandolo cavaliere della Corona d'Italia.

Mentre ci congratuliamo col neo cavaliere, additiamo l'esempio suo a coloro che amano far progredire coi fatti la nostra agricoltura.

NOTIZIE.

Nuovi duelli a Piacenza.

Telegrafano da Piacenza alla *Lombardia* in data 10 corrente:

« In seguito ad una pubblicazione del tenente Ambrosini contro i signori Salvi e Manfredi, rappresentanti dell'on. Cavallotti, oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo un altro duello tra i signori Ambrosini e Manfredi. Dopo diversi assalti, il signor Manfredi riportava una contusione al braccio destro.

« Il medico fece tosto cessare il combattimento.

« I duellanti si strinsero la mano. »

Sappiamo pure che prima di questo duello un altro ne avvenne fra lo stesso tenente Ambrosini e l'ing. Carlo Salvi.

Al quarto assalto il signor ing. Salvi riportava una ferita all'avambraccio. Per decisione dei medici il combattimento fu fatto cessare.

I duellanti si strinsero la mano e con ciò la vertenza si ritiene chiusa onorevolmente.

La morte del lord mayor.

Sir Giorgio Swan Nottage, il lord mayor di Londra testè morto, era stato eletto per l'esercizio 1884-85. Eletto il 30 settembre scorso, in sostituzione di lord Folwer, erasi installato il 10 novembre 1884 nella *Mansion-House*.

Nottage non aveva che 55 anni, era direttore della Società stereoscopica e fotografica, e mastro della Compagnia dei falegnami.

Onori a Bismarck.

In occasione del 70° anniversario della sua nascita, il principe di Bismarck ricevette 2100 lettere e 3222 telegrammi di congratulazione. I telegrammi contenevano 76,773 parole. Quasi tutti i sovrani d'Europa, il re di Siam ed il sultano di Zanzibar inviarono al cancelliere tedesco le loro congratulazioni.

Un dramma a Maestricht.

A Maestricht (Olanda) avvenne un orribile dramma.

Un contadino di Heerle, certo Herman, per motivi finora sconosciuti, recavasi a Maestricht, nell'ufficio dell'avvocato Van Oppen, tirava su quest'ultimo un colpo di rivoltella al petto e quindi gl'infериva parecchie coltellate.

Accorsi la figlia ed il figlio del Van Oppen in soccorso del padre furono entrambi feriti gravemente da quella belva. Giunsero dopo, sul pianerottolo della scala ove era avvenuta la scena di sangue, la moglie del Van Oppen, insieme e la cameriera.

Quest'ultima, armata d'una bottiglia vuota, diede un potente colpo sulla testa ad Herman che cadde privo di sensi al suolo.

Intanto accorsero altre persone e la Polizia ed Herman venne arrestato.

Van Oppen e sua figlia, una ragazza di 19 anni, sono morti; il figlio e la madre sono a letto e si teme per la loro vita.

I reali di Sassonia a Lugano.

Il giorno 11 corrente, col treno di Lucerna, arrivarono a Lugano, e scesero all'Albergo del Parco, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia con numeroso seguito. Viaggiano sotto il nome di conte e contessa di Plauen ed hanno intenzione di fermarsi per alcuni giorni in quella città.

Le officine del Gottardo.

Nella sua seduta del 10 corrente, il Consiglio federale svizzero ha approvato, con alcune riserve, i progetti presentati dalla Direzione della ferrovia del Gottardo per la costruzione di un'officina di riparazioni in Bellinzona. Specialmente il Consiglio federale, basandosi sull'art. 14 della legge ferroviaria, in considerazione delle circostanze speciali per rispetto all'estesa rete della ferrovia del Gottardo e per motivi tecnici d'esercizio, che parlano a favore dell'impianto sul versante nord delle alpi di un'officina di riparazione per il materiale rotante sulle linee settentrionali, si riserva di domandare alla ferrovia del Gottardo la conservazione, oppure l'ampliamento delle due officine.

Le fortificazioni in Danimarca.

A Copenhagen si costituì una Società allo scopo di riunire, mediante sottoscrizione pubblica, i fondi necessari allo sviluppo delle opere di difesa dello Stato, ora molto trascurate in causa del conflitto costituzionale esistente da più anni fra il Re ed il Senato da un lato e la Camera dall'altro.

Persia e Turchia.

Dispacci da Costantinopoli annunziano l'andata a Teheran dell'ambasciatore persiano presso il Governo ottomano, Mohsin-Kan. Gli avvenimenti dell'Asia centrale non sarebbero estranei a questo viaggio. Il sultano avrebbe facilitato Mohsin-Kan ad esprimere allo scià il desiderio d'intendersi con lui e di accordarsi colla Persia in caso di guerra.

Il sultano di Zanzibar e gli Europei.

Corre voce a Berlino che il sultano di Zanzibar ha proibito ai suoi sudditi d'arruolarsi nelle scorte dei viaggiatori europei che intendono fare viaggi di esplorazione nell'interno dell'Africa.

Finora i Zanzibariti erano stati i più fedeli servi e compagni degli esploratori europei, e specialmente di Stanley.

Scuola italiana a Costantinopoli.

La regia scuola maschile, fondata per cura del nostro Governo a Costantinopoli, sotto la direzione del prof. E. Gorelli, ha pubblicato fin dal 17 marzo scorso, il programma-orario delle sue lezioni.

Da esso si apprende che la scuola è divisa in quattro classi.

Nella prima sezione inferiore s'insegnano la lingua italiana, l'aritmetica, la calligrafia, la conversazione francese e la ginnastica.

Nella prima sezione superiore: aritmetica, ginnastica, lingua italiana, lingua francese, calligrafia, lezione di cose, geografia, disegno, morale.

Nella prima sezione superiore *bis*: le stesse materie in un grado più avanzato.

Nella classe VI si aggiunge ancora la geometria, la storia d'Italia e la storia greca.

L'istruzione religiosa (cattolica) viene impartita due giorni per settimana a quei giovani i cui parenti ne hanno fatta domanda.

Concorso alimentario internazionale.

Dal 24 al 30 aprile corrente sarà tenuta in Parigi (Campi Elisi) una Mostra internazionale di generi alimentari, come vini, paste, formaggi, carni, conserve, latte, burro, pane, frutti, legumi, pesci, liquori, birra, confetterie, ecc.

Il Comitato dell'Esposizione ha sede al Boulevard Clichy, n. 11, in Parigi.

Capitano suicida.

Da Partinico telegrafano alla *Gazzetta di Sicilia*:

« Questa mattina all'albeggiare, nel quartiere militare, si suicidava con un colpo di arma da fuoco, che si esplodeva in bocca, il capitano dei bersaglieri signor Lombardini Ignazio fu Carlo, d'anni 44, nativo di Gemona (Udine), comandante il distaccamento qui di stanza. »

Il comandante dei Carabinieri ad Assab.

Il maresciallo dei carabinieri Enrico Cavedagni, comandante la stazione di Assab, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, in premio degli abili servizi resi colà. Essendo egli minacciato da un male cardiaco, dove far ritorno in Italia.

Il Cavedagni conosce non solo l'arabo, ma i dialetti dankali, ed ha saputo formarsi una fida e zelante squadra d'indigeni; fu specialmente prezioso nella giornata in cui gl'Italiani occuparono Beilul. Egli, con le sue conoscenze, con la squadra, col suo saper fare, rese agevole quell'occupazione, che altrimenti avrebbe potuto anche reclamare l'uso della forza.

Il generale Ricci ne ha fatti meritatissimi elogi.

Borsino. — Torino, 13 aprile 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi: 79 07 1/2, 77 15, 107 90, 92 35. Inglese 94 15/16.

La chiusura dell'Italiano dicesi a 93 25, ciò che costituirebbe un ripresa di 90 cent. sul corso d'apertura.

In Borsino la Rendita si trattò da 94 60 a 94 75 fine mese, e da 94 75 a 94 55 per contanti.
Mobiliare 945 a 912.
Banca Tiberina 622 a 619.
Unione Banche 287 1/2 a 286 1/2.
Fondiaria 303 a 305.

Parigi,	11	13
3 0/0 francese [illegible] nuovo	79 17	79 30
3 0/0 [illegible]	77 20	77 6[illegible]
4 1/2 0/0 francese	108 15	108 4[illegible]
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	93 95	93 25
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	675 —	672 —
Cambio su Londra	25 30	25 44
Consolidato inglese	95 3/8	94 11/16
Obbligazioni Lombarde	300 —	304 —
Cambio sull'Italia	1/2	3/4

BORSA UFFICIALE del 14 aprile.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazione del mattino: in c. 94 05 03 05 93 95 94 — in l. 94 l.a.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 94 —.
Senza cedola:
Corso medio 91 83.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 50.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 61 20.
Cambio — sconto normale 101.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in c. 937 50.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in c. 438 — in l. 440 25 440 50 l.a.
Az. Banca Torino — C. del mattino in cont. 822.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 297 — in l. 286 50 l.a.
Az. Banca Tiberina — C. del mattino in liq. 614 618 617 50 l.a.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in liq. 299 l.a.
Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in con. 301 25 — in l. 300 301 301 25 l.a.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	100 90	101 —	— —	— —
»	100 90	101 —	— —	— —
Svizzera	100 85	100 90	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 43	25 4[illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 44	25 4[illegible]
Germania +5	— —	— —	123 3/8	123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Anticipazioni sui valori 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 14 aprile. — Ieri a Parigi i corsi d'apertura della Borsa erano deboli:
79 07 1/2, 77 15, 107 05, 92 23.
Inglese 94 15/16.

La chiusura ufficiale però ci mandava corsi in viva ripresa:
79 50, 77 62 1/2, 108 25, 93 25.
Inglese 94 11/16.

Alla riunione della sera rimanevano più deboli: 3 0/0 francesi, invariato il 4 1/2 0/0, l'italiano perdeva di nuovo 35 cent.

Ecco gli ultimi corsi:
79 60, 77 47 1/2, 108 25, 92 70.
Inglese 94 13/16.

La mancanza di notizie politiche aveva favorito la ripresa della Borsa ufficiale. Ma ieri era il primo della liquidazione di Londra e pare che da essa provenga, più che dalla politica, il ribasso manifestatosi ieri sera sul Boulevard.

Questo ribasso era però più particolarmente sull'Italiano, perchè preso di mira più specialmente da un forte partito che fa la guerra al barone di Soubeyran.

Quasi è assai appoggiato da tutta l'alta Banca italiana, che è al rialzo a Parigi sulla nostra Rendita; non si può negare però che il complesso è una situazione pericolosa.

Ore 12

Da noi questa mattina molta incertezza con tendenza debole. Del resto, pochissimi affari.

Rendita f. m. 94 05 a 93 95.
Rendita cont. 93 90 a 93 85.
Banca Naz. 2225 a 2220.
Mobiliare 930 a 928.
Banca di Torino 825 a 823.
Banca Tiberina 617 a 615.
Banco Sconto 440 a 438.
Credito Torinese 300 a 298.
Fondiaria Italiana 300 a 302.
Esquilino 228 a 225.
Unione Banche 286 1/2 a 285 1/2.
Meridionali 685 a 680.
Industria e commercio 228 a 224.
Società Veneta 320 a 316.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, aprile (sera).	11	13
Farina 9 marche pel corr. (*) Fr.	48 —	47 75
» per maggio	48 50	48 50
» 4 mesi da maggio	49 50	49 [illegible]
» per luglio-agosto	50 —	50 —
Zucchero spaccato 88 disp. (**)	35 —	35 75
» raffinato scelto disp.	97 50	98 50
» bianco 3 disp.	41 50	41 50
» id. a 4 mesi da ottobre	44 30	44 —

Liverpool, 13 aprile (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani prezzi a favore dei compratori.

Cotoni Surate invariati.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 13 aprile (*sera*).

Cotoni. — Venduto balle 1400.

Mercato con tendenza al ribasso.

Caffè. — Venduti sacchi 25,000

ITALIA

L'inchiesta sui fatti di Torino.

Il 18 marzo, in occasione dell'interpellanza Roux sui disordini universitari di Torino, il ministro Depretis, ripetendo pubblicamente l'antica formola che chi rompe deve pagare, faceva queste esplicite dichiarazioni:

« ..... Il Governo, *fatta astrazione dai fatti che sono di competenza dell'autorità giudiziaria*, intorno ai quali è aperta l'istruttoria, al fine di conoscere le cause, di qualsiasi specie, di questi disordini, il Governo ha deliberato che dal ministro dell'interno, d'accordo con quello della pubblica istruzione, si apra un'inchiesta amministrativa che sarà affidata a funzionari del più alto grado della pubblica amministrazione, i quali faranno le indagini più accurate, ci faranno conoscere la verità e proporranno, se crederanno, anche i rimedi. Questo è il solo espediente ragionevole che il Governo ha creduto di prendere per conseguire la luce piena, meridiana sui fatti e sulle cause che vi diedero origine..... »

« ..... Ed io credo, anzi spero, vorrei dire sono sicuro, che questi provvedimenti avranno per risultato di accertare la verità di certi fatti, *che non entrano nel girone dell'ordine penale*, e che possono essere dubbiamente esposti per varie circostanze, che possono essere alterati per spirito di parte, per origini non abbastanza pure, per informazioni inesatte, per testimoni che non siano *de visu*, ma *de auditu*; io confido che questi provvedimenti varranno, dico, a quietare gli animi e soprattutto ad evitare che simili disordini si rinnovino in avvenire. »

E replicando ancora, soggiungeva:

« ..... Si è inoltre deliberata un'inchiesta amministrativa, affidata a uomini superiori ad ogni sospetto, per appurare la causa dei disordini e vedere in qual modo vi si possa riparare..... »

Da queste dichiarazioni una cosa apparisce evidente, ed è che il ministro dell'interno, a parte l'inchiesta giudiziaria, prometteva, com'era logico e doveroso, di pigliar norma dall'inchiesta amministrativa affidata a personaggi di alto grado.

L'inchiesta giudiziaria poteva stabilire la colpevolezza dei funzionari davanti alla legge — l'inchiesta amministrativa doveva stabilire la prudenza e la capacità loro nel campo della pubblica amministrazione.

Un funzionario può magari contenersi entro i limiti dei Codici e delle leggi, e può essere nello stesso tempo un cattivo e inabile prefetto e rappresentante del Governo.

Ora, come va che oggi si dice e si telegrafa che l'on. Depretis non si vuole attenere alle conclusioni dell'inchiesta amministrativa — unica che deve servire di norma a lui, — ma ritardandone la pubblicazione intende metterla a confronto con quella giudiziaria, riveduta e corretta?

Noi non lo crediamo: sarebbe mancar troppo apertamente alle promesse e al dover suo.

Le Nazioni ai loro Grandi

GARIBALDI E WELLINGTON

La cessione dell'isola di Caprera, di cui si è discorso tanto e troppo nei giorni scorsi, ci fa gradire e pubblicare con compiacenza i seguenti cenni di confronto che togliamo da una lettera del nostro egregio Jack la Bolina.

Che in occasione della cessione di Caprera si voglia fare i conti addosso a chiunque sfrutti il nome e la memoria benedetta del Grande Capitano, passi. Ma a noi non par lecito accusare discendenti ed eredi di quel nome sopra semplici supposizioni, quando nulla è ancora stipulato; e tanto più troviamo ingeneroso ed ignobile il discutere quel pochissimo che la nazione ha fatto un giorno per Giuseppe Garibaldi.

Si scaccino pure i mercanti profanatori dal tempio; ma almeno la santità di questo sia rispettata.

Inghilterra e Italia ebbero due Grandi, ma per diversi titoli benemeriti della loro patria. Il duca di Wellington difese i confini inglesi; Garibaldi li accrebbe.

Inghilterra e Italia, in condizioni economiche ben diverse, diversamente compensarono i loro generali; ma è confortante che forse, al paragone, vincono la modestia e la povertà dell'Italiano, senza che pure scemi di un punto la grandezza dell'Inglese.

E senz'altro lasciamo la parola al nostro collaboratore.

. . . .

Ha giovato allo scrittore di codeste righe il cercare quali fossero le ricompense che il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda offrisse al suo principale uomo di guerra, al duca Arturo di Wellington.

Non è scopo di queste poche righe il paragonare il nostro democratico milite al *Duca di ferro*. Ma non si può dimenticare che se questi difese l'integrità delle frontiere dell'Impero Britannico, Giuseppe Garibaldi è stato colui che per una serie maravigliosa di gesta ha contribuito a condurre le frontiere del reame italico ai loro limiti geografici.

A Garibaldi, povero (ed impoverito anche fino alle indebitarsi) per incuria d'altri, non per la sua, abbiam dato pensione relativamente meschina (1). Vediamo che ebbe il Duca di Wellington.

Addì 16 del febbraio 1810, il giovine vincitore di Assaye e di Siringapatam, il fortunato comandante in seconda della spedizione contro Copenhagen, il vittorioso di Vimiera e di Talavera, riceve una pensione che il Parlamento gli ha votata, ed essa è di 2 mila lire sterline, riversabile sopra due generazioni di eredi maschi.

Il 18 febbraio del 1812, in seguito alle numerose fazioni che culminano nella bellissima di Ciudad-Rodrigo, è nominato conte di Wellington, ed il 21 il Parlamento vota altre 2000 sterline di pensione annua, acciò possa con queste sostenere il lustro del recente titolo.

Ma nell'anno istesso è respinto a Burgos, e prende la sua rivincita a Salamanca, ed il 7 di dicembre il Parlamento gli vota un regalo di 100,000 lire sterline.

Nel 1814 egli invade la Francia, combatte e vince a Tolosa, è creato duca di Wellington, ed il Parlamento al 1° di giugno gli vota un regalo di 400,000 sterline.

E l'anno di poi, pel trionfo di Waterloo, altre 200,000 sterline gli vengono donate.

Quanto al Ministero, esso ha sempre lautamente pagato il suo ufficiale favorito, che fin dal 1813 è maresciallo inglese e che nel 1815 diventa contemporaneamente maresciallo di Spagna, di Prussia, di Russia e d'Austria, e che ai suoi titoli inglesi aggiunge quelli forestieri — e molti di pensione — di duca di Ciudad-Rodrigo, duca di Torres Vedras, di marchese del Douro, di principe di Waterloo.

Insomma, 100,000 lire l'anno di pensione *fino alla seconda generazione* e 17 *milioni e mezzo* di franchi come capitale di cui fruiranno gli eredi.

La grande Inghilterra, mediante la propria rappresentanza legale in Parlamento, non si accontentò di fornire ai bisogni del suo eroe, ma pose gli eredi fra i ricchi uomini del paese.

La Italia ringiovanita, il cui popolo è *di gran signori decaduti* — perchè tali noi siamo dal 500 in poi — non può nè deve mai mercanteggiare nulla a nessuno di qualsivoglia cosa la riconoscenza.

(1) E nel 1876, quando Giuseppe Garibaldi fu realmente costretto ad accettare il dono, egli pianse sinceramente, profondamente! È storico.

Aumento di dazi sugli spiriti e sullo zucchero.

Mentre da tanto tempo si sta aspettando che la Commissione parlamentare d'inchiesta presenti la sua relazione sulle *riforme* da introdursi nella nostra tariffa doganale, fa capolino nella stampa la proposta di accrescere in modo straordinario ed anormale i dazi sullo zucchero, sugli spiriti, sul petrolio e di tassare la luce.

Si vorrà — non lo prevediamo — legittimare queste nuove imposizioni con le trasformazioni di tributi le tante volte strombazzate o giustificarle con le cessioni *promesse* all'agricoltura ed alla marina.

Nondimeno non possiamo trattenerci dal fare un'osservazione che nasce ovvia nella mente di quanti assistono a queste mutazioni, le quali gittano in fin dei conti la perturbazione in parecchi rami d'industrie nazionali e nelle contrattazioni mercantili.

E l'osservazione è questa.

Ogniqualvolta, per togliere una qualche anormalità, qualche impaccio assurdo, o far cessare qualche flagrante ingiustizia, si propose una mutazione alla tariffa od alle norme doganali, si aveva sempre pronta e, può dirsi, stereotipata la risposta: — Abbiamo una Commissione parlamentare che *studia* le proposte di riforme; ogni mutazione che si facesse prima che tale Commissione presentasse la sua relazione, sarebbe un atto di sconvenienza, una mancanza di riguardo a questa Commissione. — Quindi ogni miglioria venne sempre rimandata, attendendo, come tuttora si attende, relazioni di Commissioni e di Sottocommissioni che studiano sempre e non riferiscono mai.

A tale atto di ossequio e di ipocrita deferenza, per dire il vero, noi non abbiamo mai creduto. Questo ci parve un mezzo dilatorio per rinviare ogni utile provvedimento di riforme che dovrebbero essere incessanti e continue, specialmente in un ramo così pratico come è la dogana.

Ma ecco che il ministro della finanza riscontra che molte delle sue provvisioni si sono svaporate, che le spese si accrebbero e si accrescono in modo impreveduto ed enorme; che a voler mantenere anche una piccola parte delle promesse fatte, si richiedono nuovi cespiti, nuovi rimaneggiamenti di vecchie imposte e si ricorre alla tariffa doganale proponendo di accrescere la ragione del dazio del 20, del 25 e del 30 0/0 su parecchi prodotti.

Come mai l'ossequio, la deferenza, la convenienza, il riguardo per la Commissione parlamentare d'inchiesta non trattiene dal proporre gli aggravati aumenti? Per le migliorie, si temeva di offendere, per gli aggravi, si fa passare, se occorre, le ruote dell'*omnibus* finanziario sul corpo della Commissione.

Tutto questo si propone e forse si cerca compiere senza che si elevino proteste ed opposizioni. Anzi, vi furono compiacenti giornali che raccomandarono un mezzo, che diremo alla Bismarck, e che consisterebbe nel fare prima e poi chiedere l'autorizzazione al Parlamento.

In questo caso, non solo la Commissione parlamentare d'inchiesta non sarebbe più un ostacolo, ma nol sarebbe più lo stesso Parlamento.

Non c'è che dire: il metodo costituzionale che si propone è certo il più spiccio, il più energico; non sappiamo però quanto esso possa dirsi conforme all'indole d'un Governo che di liberale cercò di conservare sino ad ora almeno l'apparenza.

Quanto alle condizioni del commercio e delle industrie incessantemente turbate nei loro calcoli e nel loro normale andamento da improvvise mutazioni di dazi, il Governo non se ne preoccupa affatto, come di cosa della quale non mette il tenerne verun conto.

I premi per gli insegnanti.

La *Gazzetta Ufficiale* reca la seguente disposizione concernente il concorso a premi per gl'insegnanti delle scuole secondarie.

Nell'intento di provvedere in modo efficace a che i lavori premiati in ogni disciplina non rimangano, siccome avviene spesso, ignorati, ma siano invece fatti di pubblica ragione a nobile eccitamento e beneficio degli studiosi, è stabilito che, i premi che verranno aggiudicati nel triennio 1884-85 e successivi, nel montare e per l'oggetto tassativamente determinati dall'articolo primo del decreto 17 febbraio 1884, saranno pagati ai vincitori del concorso, per due terzi della somma tosto che sia notificato ufficialmente l'esito dei concorsi medesimi, e per l'altro terzo dopo che gli autori premiati abbiano pubblicato per le stampe i propri lavori.

IL CREDITO FONDIARIO E LA BANCA NAZIONALE

Il 8 corrente, come già riportarono i nostri telegrammi, fu firmato il decreto che autorizza la Banca Nazionale a fare le operazioni del Credito fondiario.

Il decreto consta dei due seguenti articoli:

« 1° La Banca Nazionale nel Regno è autorizzata ad esercitare il Credito fondiario secondo le disposizioni della legge (testo unico) 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie terza), assegnando a tali operazioni un fondo di venticinque milioni di lire da prelevarsi sulla sua massa di rispetto.

« Tale fondo sarà considerato come capitale versato per gli effetti di cui all'art. 1 della citata legge (testo unico) 22 febbraio 1885.

« 2° Quando la Banca Nazionale avrà dimostrato di possedere crediti ipotecari per un ammontare eguale alla metà del capitale versato, quale è determinata dall'art. 1, verrà con altro decreto autorizzata all'emissione di cartelle fondiarie, ai sensi dell'indicata legge (testo unico) 22 febbraio 1885. »

RIUNIONE DI FITTABILI A PAVIA.

Domenica, dalle 12 alle 4, al teatro, nel teatro Guidi di Pavia, l'annunciata assemblea generale dei conduttori di fondi. Ad onta del cattivo tempo, i presenti erano circa duecento. Dopo vivacissima discussione, alla quale presero parte specialmente il presidente Reminoldi, l'avv. Galbarini, il cav. Volpi, l'ing. Stabilini, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, compresa della urgente necessità di provvedere alle esigenze della stremata agricoltura nazionale, chiede al Governo che, senza indugio, si appigli al rimedio pratico dei dazi protettori, già adottato dalle altre nazioni. »

Un altro ordine del giorno venne approvato, riguardante la tassa di ricchezza mobile. Per esso chiedesi che il Ministero voglia ordinare un nuovo accertamento generale su più equi e legali criteri di fatto ed individuali e non su criteri generali di pertinenza, di entità di fitto, di scorte e simili; voglia pure provvedere amministrativamente a sospensioni e riguardi nell'esazione delle tasse maturate, sino ad operazione compiuta.

Una discussione vivace s'impegnò parimenti a proposito d'un sussidio da destinarsi alle famiglie dei contadini mantovani detenuti in seguito ai recenti torbidi. Vi si pose termine coll'approvazione di questo ordine del giorno:

« L'Associazione, non intendendo dare all'atto suo senso di censura alla classe dei proprietari e dei fittabili, e deplorando atti singolari di violenza e di distrazione; considerando inoltre che molti degli arresti possono essere caduti su persone non colpevoli, destina il fondo di lire 200 alle famiglie dei contadini detenuti. »

Venne accolta con viva soddisfazione la notizia data dal presidente Reminoldi, che la Congregazione di Carità di Milano ha deliberato di venire ad equi componimenti coi propri affittaiuoli.

LA COMMEMORAZIONE DI G. BIANCHI A MILANO.

Domenica scorsa (12 corr.) il viaggiatore col. Luigi Pennazzi, per la iniziativa della Società d'esplorazione commerciale in Africa, ha fatto, a Milano, nel salone della Borsa, la commemorazione di Gustavo Bianchi.

Il conferenziere venne presentato al scelto e numeroso uditorio dal nuovo presidente della Società, conte Gian Piero Porro, il quale pronunciò un bellissimo discorso preliminare.

Indi il Pennazzi narrò la vita e le imprese famose di onore del compianto Gustavo Bianchi fino all'ultimo tentativo per trovare una strada che congiungesse Assab con l'Abissinia. Narrò quest'ultimo viaggio in tutti i suoi particolari, e la fine miseranda del Bianchi e dei suoi due compagni, il Diana e il Monari.

La lettura di una lettera del Naretti che racconta l'eccidio ha prodotto una viva sensazione nell'uditorio.

Il Pennazzi ha invitato l'uditorio ad alzarsi in segno di rispetto per la memoria di quei caduti, ed ha terminato dicendo:

« Inchiniamoci reverenti dinanzi alla memoria di quei forti, e mandiamo alle famiglie, avvolte nel lutto e nel pianto, un pietoso saluto, che raccolga il cordoglio d'Italia tutta. »

La commemorazione è stata vivamente applaudita.

NOTE MILANESI.

Il tempo — Voci sui prossimi mutamenti negli uffici centrali delle ferrovie e sulle condizioni degli impiegati — Adunanza annuale della Società italiana degli autori — Allargamento della via San Simone.

13 aprile.

(G. T.) — Siamo tornati all'inverno; da più giorni il tempo è addirittura orribile; la pioggia continua a tutta consolazione dei facchini e a marcio dispetto di quanti sanno come il selciato delle vie milanesi sia, in certi punti, poco meno che impraticabile.

***

Intanto a palazzo Litta cominciano a farsi sentire gli effetti delle Convenzioni. Mentre nei locali della Direzione si tengono conferenze preparatorie dai delegati delle tre Amministrazioni, nell'incertezza del futuro il personale, specie quello degli ultimi *travet*, è invaso dalla febbre di sistemare e regolarizzare la propria condizione, acciocchè la nuova Società non possa, anche volendo, peggiorare le sorti dei suoi addetti. Dalla Direzione partono continue circolari che invitano i capi a presentare le proposte riguardanti i rispettivi subalterni per un'epoca determinata; gl'impiegati stessi prendono l'iniziativa di far pervenire agli uffici della Direzione le loro domande e i loro reclami. Com'è naturale, questa preoccupazione che regna in palazzo Litta — dico palazzo Litta perchè l'immensa caserma di impiegati ferroviari sita in corso Magenta non ha ancora perduto totalmente le sue tradizioni nobiliari — porta inavvertitamente un certo ristagno nell'andamento degli affari; è un periodo di incubazione in cui ciascuno sente la necessità di pensare soprattutto a sè, anche nel disbrigo degli impegni quotidiani — tanto più che la massa degl'impiegati è tutt'altro che favorevole all'esercizio privato, sapendo come spesso le Società private — e la defunta Società francese ne era una prova — economizzino a tutto andare sugli affamati pesciolini per favorire, con grassi stipendi e canonicati, chi sovraintende e chi è interessato nell'Amministrazione.

Come avete annunciato, i comm. Massa, Franco e Galli, delegati delle tre Amministrazioni, stanno discutendo su questioni di traffico, specialmente per l'uso promiscuo delle stazioni e delle tratte comuni all'Adriatica e alla Mediterranea. Si affronta quindi risolutamente il fatto compiuto. Pare anche che in conferenze precedenti, ove si trattarono questioni di massima, si sia stabilito, coll'accordo dei principali interessati, di non fare soverchi mutamenti, per non urtare suscettività, e non fare spostamenti nella pianta del personale; ciò assicurerebbe in parte quanti temono, come accennavo poc'anzi, le complicazioni che possono nascere dopo il 1° luglio. Sta però il fatto che il contingente degl'impiegati a Milano non corre certo pericolo di diminuire, anzi, secondo ogni probabilità, sarà aumentato, diventando Milano, col nuovo organico, il primo centro ferroviario del Paese; Torino e Napoli, come è noto, diventerebbero sedi di Direzioni compartimentali, questo per ora le voci che corrono; stante la importanza dell'argomento, vi terrò informati di quanto succede presso gli uffici generali che menomamente possa interessare la numerosa casta degli addetti al servizio ferroviario.

***

Mentre porgo le mie congratulazioni al nostro egregio direttore per la sua rielezione, insieme col marchese Capranica e col maestro Faccio, a probiviro della Società italiana degli autori, noto la splendida relazione annuale del presidente Massarani, in cui è affermato ancora una volta, specie a proposito della vertenza circa l'epistolario di Manzoni, il diritto sacro e intangibile della proprietà del contenuto delle lettere presso il mittente, e quindi la potestà di pubblicarle si o no, potestà che passa agli eredi suoi, quantunque possa il destinatario arrogarsi la proprietà venale delle lettere stesse. Questo importantissimo diritto che tutela il segreto intimo della famiglia e la dignità stessa dell'ingegno umano fu troppe volte, anche recentemente, disconosciuto, perchè non si sentisse la necessità di consacrarlo solennemente in una Società di eletti dell'ingegno, quale è quella di cui è presidente onorario il Cantù ed effettivo il Massarani. Nel rendiconto si notò che i soci erano 196, gli introiti di L. 4283, le spese di L. 3969. Assistevano all'adunanza di ieri l'on. Correnti, venuto espressamente a Milano, il sindaco Negri, l'editore Ricordi, l'on. Bellazzaghi, ecc. Affettuosamente commemorò il Massarani i soci defunti; Giovanni Prati, che chiamò testimonio e custode dato dalla Provvidenza alla italianità delle nostre Alpi, e Giulio Carcano, apostolo nato di conciliazione tra il diritto popolare e la gentilezza patrizia; in surrogazione furono eletti il prof. Malusri, di Napoli, e l'on. Felice Cavallotti.

***

Pare che la prima opera edilizia, secondo il piano regolatore, debba essere l'allargamento della via S. Simone per il prolungamento del corso Torino fino al corso Genova. I lavori cominceranno prossimamente; ora al Municipio sono esposti i progetti e gli studi analoghi. È cosa davvero spaventosa pensare al viavai continuo delle tramvie e delle vetture in quei viottoli centrali in cui il movimento non cessa mai e la comunicazione è necessaria colle grandi arterie vicine; è quindi desiderabile che tali demolizioni avvengano al più presto possibile e colla massima celerità.

BANCA COOPERATIVA DI CUNEO.

11 aprile.

(Ramarro) - Che fosse cosa desiderata e buona n'erano tutti persuasi, tanto che le azioni ammontarono ad un tratto a più di 600; ma ieri, dopo l'elaborata relazione dell'egregio avv. Cassin, i soci provarono come un senso di sollievo, di benessere, di soddisfazione; quel sentimento che si manifesta spontaneo ogniqualvolta si vede che un'istituzione lungamente desiderata, poggia oramai su basi solide e sicure, e questa istituzione è utile, è bella, è necessaria.

Parlo della Banca cooperativa cuneese sorta da poco fra noi e di cui gli azionisti si adunarono ieri in assemblea generale per approvare lo statuto e nominare presidente, consiglieri e sindaci.

Scopo di essa è di aiutare i piccoli negozianti, anticipando loro delle tenui somme in caso di bisogno.

Di questo Istituto la necessità era sentita da lungo tempo; finalmente pochi volonterosi, secondati dal favore grande che acquistò subito l'idea, realizzarono i desideri.

Oggi dunque la Banca cooperativa — usiamo la brutta frase — è un fatto compiuto. Al presidente Galeso, alla Società operaia, al Consiglio d'amministrazione, a quanti s'adoperarono per essa, il far sì che la sua vita abbia a durare lunga e rigogliosa.

UN'ADUNANZA DI SEGRETARI COMUNALI a Monesiglio.

A Monesiglio il 7 corrente aprile si tenne un Congresso di segretari comunali, nel quale venne discussa la questione del miglioramento di questa classe di impiegati municipali.

Il Congresso, presieduto dal sig. Vigliero, udì dapprima una elaborata relazione del socio Gallo Angelo, e quindi, dopo seria discussione, votava il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza,

« Udita l'esposizione del socio Gallo Angelo, relativamente al vero stato della pratica pel miglioramento della classe dei segretari comunali, a seguito della nuova mozione fatta dai segretari del circondario d'Alba;

« Avuta lettura delle risposte dei signori deputati Vayra e Gianolio in data 20 e 29 marzo scorso;

« Riconosciuta l'urgenza di provvedere energicamente per la pronta discussione di un nuovo e speciale progetto al riguardo dei segretari, in modo che possa essere trattato alla Camera nella prossima riapertura,

« Delibera unanime:

« 1° Di promuovere un'adunanza di tutti i segretari della provincia di Cuneo, la quale abbia luogo in Bra nel giorno 27 corrente aprile, e diramare a tal uopo una circolare a stampa ai singoli segretari;

« 2° Di compilare apposito memoriale sulle condizioni e bisogni della classe dei segretari comunali, da sottoporsi alla deliberazione di detta assemblea, e da trasmettersi quindi ai signori deputati. »

Prima di sciogliere la seduta, l'adunanza delibera un voto di encomio al sig. Angelo Gallo, lodando il di lui operato allo scopo di promuovere il miglioramento della classe dei segretari.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA NOVARA.

Il Comizio agrario.

Il teatro nuovo — Il Consiglio Comunale.

13 aprile.

(O.) — Il nostro Comizio agrario è in crisi. La Direzione, nonostante le recenti deliberazioni della Società con cui non si accettavano le presentate dimissioni, persiste nelle medesime. La stranezza del fatto che vi ha dato origine e motivo, merita che sia fatta conoscere, acciò anche voi possiate aggiungere l'autorevole vostra parola per condannare il Ministero per l'operato insipiente ed illiberale al riguardo.

Sul finire dello scorso anno, in una seduta del Comizio, un socio proponeva un voto di sfiducia al Ministero, perchè esso si era opposto alla domanda fatta dalla Direzione per la diminuzione del prezzo delle acque demaniali.

La Direzione si opponeva alla proposta, ma questa, come di diritto, veniva posta in votazione e poi respinta, essendosi la Direzione stessa astenuta dal votare. Il Grimaldi, letto il verbale della seduta, fatto al solito modo in succinto, scriveva al prefetto Pissavini una lettera risentita con meraviglia per la condotta della Direzione, la quale avea permesso una discussione e votazione di una proposta contraria al Ministero, e con minaccia di sospensione dei sussidi governativi. Il presidente del Comizio, chiamato ad *audiendum verbum*, forniva al prefetto tutte le spiegazioni, ma questi comunica al Comizio la lettera ministeriale, aggiungendovi un invito per *giustificazioni*. La Direzione protesta e si dimette: il prefetto chiama il presidente di nuovo, prega che si desista, e ritira la lettera inviata. Ma la Direzione non recede, e raduna la Società perchè provveda a nuove nomine.

I soci accorrono numerosi: chiamano spiegazioni sui fatti occorsi e lettura delle lettere inviate. Le prime sono date molto vagamente, e la seconda non può essere comunicata perchè ritirata; intanto però la direzione la comprendeva di essere stata vivamente ferita. Sorge una discussione animata: molti vorrebbero biasimare apertamente l'operato del Governo, che con tale fatto dimostrò una prepotenza ed un illiberalismo condannevoli, ma prevale il partito del biasimo implicito col non accettare le dimissioni, approvando la condotta della Direzione.

Nonostante questa deliberazione, che fu votata da tutti, la Direzione, per quanto mi si assicura, non intende continuare nel reggere le sorti del Comizio: essa teme le vendette ministeriali e quindi il danno all'istituzione. I liberali però le consigliano una condotta seria e dignitosa col mantenersi in carica e col denunciare al pubblico apertamente qualsiasi rappresaglia ministeriale.

Alla difesa provvederà il Comizio, il giornalismo ed i rappresentanti al Parlamento non legati al carro sdrucito di Depretis.

***

Un'altra pratica tien desta la pubblica attenzione, quella della costruzione del nuovo teatro. Vi sono di fronte due progetti: quello dell'antica Società del Teatro, fatto dall'Olivero di Milano, e quello presentato da un giovane molto studioso ed ardito, l'Andreoni.

Il primo consisterebbe nella completa ricostruzione del vecchio teatro, fabbricandovi porticati all'ingiro per due lati; il secondo nella ricostruzione del teatro Sociale. Per ambedue è richiesto un concorso municipale di L. 200,000 per quello, di L. 150,000 per questo.

Il Consiglio comunale, a cui furono presentate le domande ed i progetti, ne affidò a speciale Commissione lo studio, autorizzandola a ricorrere a persone tecniche pel giudizio sulla bontà dei progetti stessi.

La Commissione, di cui fanno parte, fra gli altri, l'avv. Cerutti, l'avv. Tornielli-Bellini, il Finazzi ed il Cassitti, si è già radunata più volte, ed ha scelto intanto quale perito il comm. Locarni di Vercelli, ingegnere di vaglia e ben conosciuto anche a Torino quale presidente della Camera di commercio. Questi si è qui recato, ed accettando l'incarico si è messo tosto all'opera, per modo che credesi, con ragione, che entro il mese di aprile la Commissione presenterà la sua relazione al Consiglio.

E tale giudizio è molto aspettato, perchè i due progetti hanno rispettivamente dei partigiani accaniti, e, d'altra parte, la popolazione spera di veder finalmente definita la questione di un teatro unico, che corrisponda meglio ai suoi bisogni ed all'importanza della città.

***

Le tornate di primavera del nostro Consiglio incominceranno al 27 aprile corrente. Così scrivono i giornali cittadini. Esse saranno molto importanti, perocchè, oltre alla trattazione della questione teatrale, vi si discuteranno le riforme a molte Opere pie locali, rendendole nel loro scopo e nella loro costituzione più consone ai tempi nostri.

Ma di ciò ad altra volta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(73)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXIX.

Scena del deserto.

(Seguito).

Infatti il cervo si trovava chiuso in un cerchio di nemici che si stringeva sempre intorno a lui e si fermò allora un pochino per riprendere fiato. A un tratto si voltò, tornò verso i lupi che lo spingevano nell'imboscata e tentò, per sfuggire a quel gruppo di predatori, un ultimo e supremo sforzo. Ma non potè superare il blocco serrato che formavano, e cascò in mezzo a loro. Gli animali schiacciati, rotolarono sotto le sue zampe; due o tre descrissero in aria una parabola perdendo le viscere. Quindi, con un lupo appiccicato alle gambe, i fianchi sanguinosi, la lingua penzoloni, il povero animale si avanzò verso la sponda in faccia dei tre spettatori di quella strana caccia.

— È bello, è magnifico, — gridò Fabio battendo le mani, trasportato da quel delirio del cacciatore che fa tacere l'umanità nel cuore di quasi tutti gli uomini.

— Non è vero che è bello? — gridò anche lui il vecchio canadese, doppiamente felice della gioia di Fabio e di quello che provava. — Fanciullo mio, noi ne vedremo ben altre. Non vedete qui che il brutto lato delle solitudini d'America, ma quando sarete con Peppe e me sulle rive dei gran fiumi, sulle sponde dei grandi laghi del Nord...

— L'animale si è sbarazzato del suo nemico, — interruppe Fabio, — esso sta per slanciarsi nel fiume.

L'acqua zampillò e ribollì sotto lo slancio del cervo; dopo zampillò e ribollì ancora una decina di volte, finchè in mezzo ai fiotti di schiuma si vide venir fuori la testa del cervo e le teste dei lupi accaniti a perseguitarlo, l'occhio iniettato di sangue, urlanti di furore e d'ingordigia, intanto che gli altri, più timidi, andavano su e giù sulla riva come pazzi mandando delle lamentevoli grida.

Il cervo era pervenuto a poca distanza dall'isolotto occupato dagli spettatori della sua agonia, quando i lupi affamati sulla riva cessarono a un tratto di urlare e fuggirono a precipizio.

— Oh che cosa è questo? — gridò Peppe; — che cosa li ha dunque spaventati?

L'ex-micheletto aveva appena fatta codesta domanda, che lo spettacolo che vide si incaricò subito di rispondergli.

— Abbassatevi, abbassatevi, per Dio, dietro l'erbe! — disse dandone l'esempio; — gli Indiani stanno cacciando anche loro.

Era vero: una truppa di Indiani inseguiva dei cavalli selvaggi, e tutti mandavano questi urli spaventosi con i quali sono consueti di esprimere la loro gioia o l'ira che essi provano.

Peppe guardò con aria d'interrogazione il canadese per sapere se aveva contato su quelle terribili probabilità per far amare a Fabio la loro vita di avventure. Per la prima volta in simili momenti la fronte dell'intrepido cacciatore si coperse di un pallore mortale. Uno sguardo triste, ma eloquente, fu la risposta di Bois-Rosé alla muta interrogazione dello spagnuolo.

— Oh vuol dire, — pensò Peppe, — che un'affezione troppo forte nel cuore dell'uomo più coraggioso lo fa tremare per quello che ama più della sua vita, e che un avventuriero come noi non dovrebbe aver legami in questo mondo. Ecco Bois-Rosé che si sente svenire come una femminuccia.

Nondimeno era quasi certo che l'occhio così acuto degli Indiani non avrebbe potuto scoprire il nascondiglio dei loro nemici. I tre cacciatori, superata la prima sorpresa, considerarono dunque più freddamente le manovre dei nemici.

Per un momento ancora i selvaggi cavalieri continuarono a perseguitare i cavalli fuggenti. Gli ostacoli senza numero, di cui sono seminate quelle pianure in apparenza così liscie, i fossati, i monticelli, i cactus dalle punte aguzze non potevano fermarli. Senza degnarsi di rallentare l'impeto della loro corsa o di girare gli ostacoli, i guerrieri indiani li saltavano con un'audacia che niente intimidiva. Ardito cavallerizzo com'era, Fabio considerava con entusiasmo la straordinaria agilità di quegli intrepidi cacciatori; ma le precauzioni che erano obbligati di prendere i tre amici per nascondersi agli Indiani, li faceva perdere una porzione dello spettacolo imponente e terribile ad un tempo di una caccia di cui potevano benissimo diventare anche essi lo scopo.

Quelle vaste savane, poc'anzi così deserte, si erano cangiate ad un tratto in una scena di confusione e di tumulto. Il cervo, agli estremi, costretto di ritornare a riva, continuava a fuggire come il vento, intanto che i lupi, animati dai loro sforzi, lo perseguitavano davanti agli Indiani, di cui gli urli facevano impallidire i loro. I cavalli selvaggi, gli animali carnivori, e descrivevano dei grandi cerchi per sfuggire alla lancia od al laccio. L'eco ripeteva più volte i lamenti dei lupi e gli urli confusi e spaventevoli delle Pelli Rosse.

Alla vista di Fabio, che guardava con occhio ardente tutto quello spettacolo tumultuoso, senza sembrare d'inquietarsi di un pericolo che sfidava per la prima volta, Bois-Rosé invocava invano quella fiducia in sè che l'aveva tirato fuori sano e salvo da tanti pericoli.

— Ah, — disse, — ecco delle scene che gli abitanti delle città non vedranno mai; non è che nel deserto che si possono incontrare.

Ma la sua voce tremò suo malgrado e il vita perchè suo figlio non ne fosse testimonio! Un argomento di più viva apprensione venne aggiungersi alle sue angoscie.

Senza cambiare di aspetto, la scena diventava più imponente; un novello attore, ed un attore dalla parte brava, ma terribile assai, stava per mescolarvisi. Era un cavaliere che, al suo vestito, i tre amici riconobbero fremendo per un bianco, per uno dei loro.

Lo sventurato, scoperto ad un tratto in una delle evoluzioni della caccia indiana, era diventato a sua volta l'oggetto di una persecuzione esclusiva. I cavalli selvaggi, i lupi, i cervi erano spariti nella nebbia lontana. Non restava più che i venti cavalieri indiani sparsi in mezzo alla pianura, di cui il cavaliere occupava il centro. Si vide per un momento, solo contro tanti nemici, girare intorno a sè uno sguardo di disperazione e d'angoscia.

Ma, fuorchè dal lato del fiume, gli Indiani erano per tutto. Era dunque in questa sola direzione rimasta libera che egli doveva fuggire, ed egli girò rapidamente il cavallo verso l'apertura lasciata dagli Indiani in faccia dell'isolotto.

Ma quel suo momento d'indecisione era bastato agli Indiani per avvicinarsi di più gli uni agli altri.

— Quel disgraziato è perduto, qualunque cosa faccia, — disse Bois-Rosé, — è troppo tardi adesso per attraversare il fiume.

— Bois-Rosé, Peppe, — gridò Fabio, — se noi possiamo salvare un cristiano, lo lasceremo scannare sotto i nostri occhi?

Peppe guardò Bois-Rosé per consultarlo.

— Io rispondo della vostra vita davanti a Dio, — disse il canadese con solennità, — e non potrei rispondere se noi fossimo scoperti: siamo tre soli contro venti. La vita di tre uomini, la vostra soprattutto, Fabio, è più preziosa assai di quella di un solo; noi dobbiamo lasciar compiere la sorte di quell'infelice.

— Ma trincerati come lo siamo!... — insistè generosamente Fabio.

— Trincerati come siamo! — rispose Bois-Rosé, — chiamate trincea questo debole riparo di giunchi, di sagittarie e di canne? Credete che queste foglie non lascino passare le palle? E poi, gli Indiani sono una ventina adesso, ma che sarà delle nostre carabine contro la terra una di quei demoni rossi e ben presto ne verrebbero altri cento che Dio sa! perdoni la mia durezza di cuore, ma è necessaria.

Fabio non insistè più a quest'ultima ragione. Essa non era che troppo plausibile perchè ignorasse che il grosso della truppa fosse andato verso il campo di don Estèban.

In quel mentre il cavaliere bianco fuggiva come l'uomo che non ha altra riserva che l'agilità del suo cavallo. Si diresse, come abbiamo detto, verso l'apertura che facevano gli alberi in faccia dell'isolotto nascosto.

Già si poteva distinguere l'espressione del suo viso sconvolto dal terrore. Non era più che a venti passi dal fiume quando il laccio di un indiano calò su di lui ed il selvaggio, strappato con violenza di sella, perdette l'equilibrio e andò lungo e disteso sulla sabbia.

(Continua).

Piverone, 13. — *Commemorazione*. — Ci scrivono:

« Oggi ebbero luogo i funerali di trigesima per il compianto prof. don Felice Boralli; la funzione fu solenne e commovente, la chiesa non bastava ad accogliere la folla accorsa a rendere questo mesto tributo al caro estinto; oltre alla popolazione piveronese, erano accorsi da Torino, da Ivrea e dai circostanti Comuni numerosi gli amici e parenti. Dopo la Messa, l'egregio monsignor Riccardi, vescovo d'Ivrea, salito sul pergamo, pronunciò l'elogio del Boralli; il suo dire fu semplice ed in pari tempo eloquente ed elevato; esso parlò con eletta forma il linguaggio del cuore e della verità e fu perciò ascoltato con la più viva attenzione da ognuno, qualunque pur fosse il grado di coltura ed anche di età.

« Ai funerali provvide con splendida generosità il cav. Filiberto Boralli, che fece pure degnamente gli onori dell'ospitalità piveronese. »

Almese. — 10 aprile. — *Fiera primaverile*. — Il sindaco di questo Comune, signor Blandino, notifica che la prima fiera primaverile autorizzata pel terzo martedì di aprile, ha luogo quest'anno il 21 corrente mese.

TERREMOTI.

Riceve le seguenti comunicazioni:

« Velletri, 10 aprile.

« Stamane, alle 2,43 ant., avvenne qui una scossa cominciata con lieve colpo sussultorio, poi ondulatorio da West, avvertita da tutti, della durata di 8 a 9 secondi.

« GALLI. »

« Veroli, 10 aprile.

« Questa notte intorno alle 2 e mezzo ant. si è qui sentita una forte scossa di terremoto della durata di 6 secondi circa, e sembrava che da NO prendesse la direzione di SE, ed era sussultorio ed ondulatorio insieme. La maggior parte della popolazione, atterrita, è uscita fuori delle abitazioni.

« Can. G. B. FIORINI. »

« Piperno.

« Stamane, alle 2,45 ant., terremoti della durata di 4 secondi circa. Le campane dell'orologio comunale hanno suonato. Furono due scosse, la prima debole, e subito la seconda più forte. Nessun danno.

« A. FELICI. »

Il movimento si estese a tutta la regione laziale nei dintorni di Roma, come risulta dalle notizie comunicate all'Osservatorio geodinamico centrale di Roma, di Albano, Segni, Anagni, Fiorentino, Figlio e Rocca di Papa. Quasi dovunque, all'ora medesima, si ebbero due scosse, una debole e l'altra forte.

Anche a Roma stessa la scossa fu notevole, ondulatoria da SO a NE prima, poi da NO a SE della durata di due secondi.

Forti scosse accaddero eziandio nella provincia d'Aquila, a Solmona, Avezzano, Lucoli, ecc. E in Aquila si ebbe una prima scossa all'1.45 ant., ed una seconda più forte alle 2,40, della durata di 5 o 6 secondi.

Anche al nord, nella provincia di Siena, il direttore della stazione di Castellina del Chianti annunzia che nel pomeriggio dello stesso giorno 10 si ebbero tre scosse, alle 3, alle 3,45 ed alle 4,7 pom., di cui la prima fortissima, ed altre se ne ebbero il giorno 7.

Intanto nuove scosse si annunziano nelle provincie di Murcia, Malaga e Granata nella Spagna.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
12 aprile 1885.

P. F. DENZA.

Il prof. Denza telegrafa ancora:

« *Moncalieri*, 14, *ore 8,45 ant.*

« La scossa del 10 corr. venne sentita alla mattina sino a Gaeta, alla sera sino ad Avezzano.

« DENZA. »

ESTERO

Il ratto d'una fanciulla a Cracovia.

Vienna, 9 aprile.

(COLA) — Sul noto incidente di colore galiziano, il ratto o trafugamento d'una fanciulla ebrea per opera dei Gesuiti, perdura lo *statu quo*. La giustizia « informa, » dice la versione officiosa, — laddove dovrebbero « lavorare » i gendarmi. Valga per i casi in cui i gendarmi menano le mani, mentre la giustizia le tiene in tasca. Ma se l'affare Stieglitz non si svolge, se n'è scoperto a quest'ora un altro, che gli fa degnamente riscontro. La patria di Barbara Ubrik darà altri drammi commoventi ai teatri diurni.

Lo scopritore è anche stavolta il rabbino De-Bloch, deputato della città ebraica di Brody in Galizia, e noto per la sua polemica col prof. Augusto Rohling a proposito del Talmud. Lo « scoperto » è il solito padre Eberardo D. C. D. G. La vittima è una giovinetta di religione evangelica, ma di razza israelitica; il cognome Morgenstern, « Stella mattutina, » lascia almeno pochi dubbi a chi ha un po' di pratica di tutta l'astronomia, zoologia, mineralogia e botanica, di cui fanno sfoggio i cognomi degli ebrei tedeschi. Emma Morgenstern, nata nel 1865, educata accuratamente per opera dei genitori, fece nel 1880 la conoscenza di P. Everardo in un convento cattolico, nel quale si recava per perfezionarsi nel francese. Fin d'allora si tentò ogni mezzo per attirarla nel grembo della Santa Chiesa romana, ma un viaggio in Podolia pose termine alla conversazione francese ed alla propaganda cattolica. Tornata però nel 1882, la giovinetta fu accostata di nuovo dal P. Everardo, ed un brutto giorno del novembre 1882 scomparve per non farsi rivedere mai più.

Invano i genitori si rivolsero al Padre Eberardo; il gesuita rispose; primo che non sapeva dove fosse nascosta la ragazza; secondo che non l'avrebbe detto qualora l'avesse saputo. Invano chiesero l'intervento dell'autorità civile; s'ebbero in risposta che in certi vespai è savio non mettere le mani.

Candidature operaie in Inghilterra.

Londra, 7 aprile.

(NICK-BOTTOM) — L'on. Broadhurst, a mal agguagliare, sarebbe il Maffi di qui. Gli elettori di *Stoke-upon-Trent* lo mandarono alla Camera alle elezioni del 1880 nella sua qualità di *workingmen candidate* — candidato degli operai. Ora, sapete quale operazione costosa sia una campagna elettorale in Inghilterra, ove la non indifferente spesa deve essere sostenuta o per intero dal candidato medesimo, o da Circoli che si tassano proporzionalmente per sopperire allo ingente esborso.

L'on. Broadhurst ha toccato la corda giusta, ed è venuto fuori in tempo a dare una lezione salutare. Egli scrisse al Comitato liberale del suo Collegio una lettera sensatissima colla quale dichiara che i suoi mezzi non permettendogli di sostenere l'ingente spesa della sua rielezione, egli si vede forzato, con dolore, a rassegnare il mandato onorifico affidatogli dagli operai di *Stoke-upon-Trent*, dai quali egli si stacca a suo gran malincuore.

La lettera del candidato operaio ha servito a richiamare l'attenzione generale sopra uno dei più potenti ostacoli che ancor rimangono alla diretta rappresentanza in Parlamento della classe operaia.

È bensì vero che, come nel di lui caso, la spesa dell'elezione verrebbe ripartita tra un numero non indifferente di persone. Ma ciò non significa che la cosa sia equa in sè. È vero altresì che, stante la nuova ripartizione dei seggi e il sistema dell'elezione uninominale, nonchè la stringente legge, da poco votata, contro la corruzione elettorale, sino ad un certo punto l'ingiustizia patita a tutt'oggi dai candidati poveri verrebbe modificata; ma non verrebbe perciò guarita radicalmente. Infrattanto un gruppo di deputati si è fatto promotore d'una nuova legge che avrebbe per iscopo di addossare parte delle spese d'una campagna elettorale al *budget* locale.

Onde poi rimediare allo sperpero inutile di voti che potrebbe avvenire, allorquando si presentassero candidati con poca o nessuna speranza di riuscita, producendo forse anco l'elezione del candidato del partito avversario, i promotori del nuovo *bill* vorrebbero che ogni candidato depositasse nelle mani del Comitato una certa somma, che gli verrebbe restituita per intiero sia nel caso che egli si ritirasse dalla lotta prima delle elezioni, sia nel caso che ottenesse oltre un quinto dei voti degli elettori iscritti nelle liste. Quei candidati invece che non riescissero ad avere nemmeno il quinto dei voti, perderebbe il deposito per intero.

Se il *bill* diventasse legge, s'andrebbe adagio adagio avvicinandosi a quell'equa misura che provvede perchè le spese d'una elezione (come avviene nelle elezioni comunali, nelle elezioni del Consiglio scolastico locale, pei guardiani dei poveri, ecc., ecc.) venissero sopportate dall'erario pubblico. Nonchè offrirebbe maggiore opportunità alle classi operaie — al cui vantaggio mira in ispecial modo la nuova legge sull'allargamento del suffragio e il riordinamento dei seggi — di mandare a Westminster i loro rappresentanti diretti.

Le onorificenze per il cholera.

Marsiglia, 8 aprile.

(BEPPELLO) — L'ultimo atto del Ministero caduto è stata la firma dei decreti concernenti le onorificenze accordate in occasione del cholera.

Le croci, le medaglie, le menzioni e le lettere di felicitazione sommano a più di 1200, tutte o quasi tutte esclusivamente conferite a pubblici funzionari, impiegati od inservienti di amministrazione.

All'infuori di questi, si rilevano solo pochi nomi, quali le signore *Roulet* e *Prat* cui è stata data la medaglia d'oro, certo *Seigneur*, impiegato all'Alcazar, che ha ottenuto una menzione d'onore, e pochi altri. Dei diversi membri che hanno fatto parte dei *Bureaux de secours*, sacrificandosi ed esponendosi senza stipendio alcuno giorno e notte per soccorrere i cholerosi a domicilio, nessun nome è stato pubblicato.

***

Nè un sol nome italiano fa parte di quella lunga lista; ciò che non vuol dire che gl'Italiani non abbiano fatto in quelle circostanze il dover loro; al contrario! Molti furono che, indipendentemente dall'aver partecipato al Comitato di soccorso, si inscrissero come volontari infermieri nei *Bureaux de secours* organizzati sotto la sorveglianza municipale; e ben più sarebbero stati, se il *maire* di Marsiglia, signor cav. Allard, o chi per lui, avesse tenuto conto della generosa offerta fattagli dai membri più conosciuti della nostra colonia, offerta che, due volte ripetuta, non ottenne neppure una risposta.

Ma non è degli Italiani che intendo parlare, bensì dei Francesi delusi nelle loro aspettative.

È vero che si va dicendo che un'altra lista proposta dal Ministero del commercio dovrà far seguito a quella pubblicata, ma è vero altresì che molte nomine proposte dall'ex-ministro Rouvier non sono tenute in odore di santità e che dovranno essere riveduta e corretta dall'attuale Ministero.

Ciò non toglie che molti sono gli scontenti fra i membri dei Comitati francesi di soccorso che già si credevano tutti per lo meno cavalieri.

***

La larga parte fatta al Corpo dei pompieri, invece, è stata generalmente ben giudicata. Furono accordate tre medaglie d'oro agli ufficiali, diverse d'argento a sott'ufficiali e soldati; molte menzioni o lettere di felicitazioni, ciò che è una giusta ricompensa accordata ad un Corpo che più che tutt'altri si è segnalato in quelle tristi circostanze.

Fra i decorati, oltre al *maire* di Marsiglia, signor Allard, figurano parecchi medici e consiglieri municipali. Pel primo non è troppo cortese la *Provence Républicaine*, la quale trova strano che si debba decorare il sindaco perchè è il capo della municipalità, attribuendogli così i meriti personali dei suoi subalterni, mentre non lo si fa partecipare alla responsabilità negli atti irregolari commessi da taluno di questi. Non so se il giornale in questione ha ragione o torto; ma a giudicare dalle recriminazioni cui diede luogo il ritardo nella nomina del *maire* a cavaliere della Corona d'Italia, parrebbe avesse più torto che ragione.

Arti e Scienze

— Martedì, 14 aprile

Reale Accademia di Medicina. — *Seduta del 10 aprile.* — Presidenza Tibone.

Il socio Giacosa annunzia di avere copiato all'Archivio del reverendo Capitolo d'Ivrea due manoscritti relativi ad argomenti di materia medica, di cui l'uno del secolo VII, l'altro del X; questi documenti, che costituiscono una importante contribuzione alla storia della medicina, formano l'oggetto di studi speciali.

Il socio prof. Morselli presenta una comunicazione intorno ad una *Nuova forma di paranoia rudimentaria d'origine ...* (pazzia del dubbio). Questa singolare psicosi, della quale l'autore ha avuto occasione d'osservare parecchi casi nella sua pratica privata, consiste nel risorgere di idee fisse relative alla bellezza fisica, accompagnate da un timore istintivo di deformità con sentimento di ansia e con coscienza del proprio stato; si può darle perciò il nome di *teratofobia*. Il prof. Morselli ne fa rilevare la grande importanza dal punto di vista della psicologia patologica e i rapporti con le altre forme analoghe di paranoia e con le varie specie di melanconia.

Il dott. F. Falchi comunica i risultati d'una serie d'esperienze *dell'azione del cloridrato di pilocarpina sull'ampiezza d'estensione dell'accomodamento dopo passato l'effetto miotico nell'iride*.

L'Accademia poi, riunitasi in seduta privata, deliberò che il premio fondato dal compianto prof. Bonacossa sia per il quinquennio in corso di L. 1200, con facoltà di poterlo dividere, sul tema: *Delle forme di paralisi generale da intossicazione cronica nei loro rapporti colla tipica frenosi paralitica*. I lavori possono essere manoscritti o stampati e da presentarsi a tutto il 31 dicembre 1889.

Il segretario: *L. Pagliani*.

Concorso per una cattedra di diritto civile all'Università di Torino. — È finalmente conosciuto il risultato del concorso indetto dal Ministero fin dall'anno scorso e poi ritardato in causa delle condizioni sanitarie di alcune provincie del Regno, per la cattedra di professore ordinario di diritto civile a questa regia Università di Torino.

I concorrenti erano cinque. La Commissione esaminatrice prescelse il prof. Chironi, già docente di diritto civile all'Università di Siena. Gli altri quattro concorrenti, professori Marco Vita-Levi, Gianzana, Melucci e l'avv. Luzzatti, vennero tutti dalla Commissione dichiarati *eleggibili*.

Clara Soleil al teatro Scribe. — Già da più anni le Compagnie francesi appaiono così di rado fra noi e vi fanno così brevi soste, che è naturale esercitino una potente attrattiva sul pubblico torinese, specialmente poi quando si fanno precedere, il che del resto i Francesi non dimenticano mai, da un buon numero di colpi di gran cassa. Il signor F. Achard, sotto questo aspetto, si mostrò davvero maestro, e seppe assestare sul tamburone certi colpi vigorosi, di quelli però che all'udirli ci fanno dare un sussulto e rizzare le orecchie, e svegliano la attenzione, ma senza assordare. Gli artisti che egli riunì, per un giro in Italia, provengono da diversi teatri di Parigi, e alcuni dall'Odéon e dal Gymnase, vale a dire dai teatri più giustamente celebri dopo quello della Comédie Française. La commedia scelta, *Clara Soleil*, non era per anco conosciuta in Italia; il nome del Gondinet, autore di tante graziose buffonate, e il grande successo, anzi immenso, a detta dell'annunzio teatrale, che questa commediola aveva ottenuto a Parigi al teatro del Vaudeville, rendevano quasi certi di passare una serata amenissima. Nelle altre città italiane già visitate, a Roma, a Firenze e Genova, la Compagnia condotta dall'Achard aveva trovato festosissime accoglienze, era quindi immancabile un grande concorso, ed infatti il teatro Scribe rigurgitava di spettatori, e quella sala elegante, che omai è destinata non ad altro che agli schiamazzi del carnevale ed agli sfoghi del dilettantismo, pareva tornata ai bei tempi antichi.

Alla porta aspettava gli accorrenti un ultimo fervorino, una graziosa trovata degna del dottore Dulcamara, un estratto dei cenni che i giornali di Parigi fecero della *Clara Soleil*, stampato sul rovescio del manifestino. Il *Figaro*, il *Temps*, il *Paris*, il *Journal des Débats*, il *Petit Journal*, la *France*, il *Gaulois*, il *Gil Blas*, il *Rappel*, la *Patrie*, la *Liberté* e il *Soir*, la persona del loro rivisti drammatici assicuravano che *Clara Soleil* era nel suo genere un piccolo capolavoro, e che tutti, anche gli ipocondriaci più ostinati, si sarebbero sbellicati dalle risa. Come non credere a tante e così autorevoli testimonianze? Come negar fede a critici del valore di Francesco Sarcey? Come non essere convinti anticipatamente dell'onnipotenza esilaratrice di una commedia che aveva ispirato al rivistaio del *Gaulois* il seguente brano che merita davvero d'essere citato? « A chaque scène, c'est une surprise nouvelle; les personnages qui se faient les uns les autres, se retrouvent, et leurs chocs produisent des explosions comme un mélange de gaz détonant. On dirait chaque personnage changé en torpille. Ils ne peuvent plus se rapprocher sans qu'une commotion électrique les fasse sauter en l'air. » L'elettricità applicata alla critica drammatica è una invenzione peregrina.

Ora io non dico che il pubblico sia rimasto con un palmo di naso, ma certo non ebbe quanto potava aspettarsi. *Clara Soleil* come *pochade* può far passare piacevolmente una serata, ma non vale a gran pezza tante e tante altre farse di simil genere, di cui i Francesi hanno l'esclusivo monopolio. I artisti del manifestino proclamarono l'eccellenza di questa produzione sul *Domino color di rosa*, sul *Processo Vauradieux* e su più altre. A me pare di gran lunga inferiore; tutto il comico consiste nel far sì che i personaggi s'incontrino costantemente dove e quando più amerebbero essere lontani l'uno dall'altro. Se dovessi fare paragoni, per me, a mala pena, collocherei la nuova commedia del Gondinet colla *Posta in quarta pagina* e col *Marito d'Ida*.

Forse a scemare il brio del dialogo e della sceneggiatura contribuì l'esecuzione alquanto scolorita ed uniforme. Vi è un solo artista veramente notevole, il Malard; gli altri sono tutti privi di quella vivacità, di quel certo razzente senza cui simili commedie appaiono, come sono del resto in realtà, cose sciocchino anzichenò. L'eleganza del porgere che è di tanto merito nella recitazione della commedia diventa un difetto quando trattasi di *pochade*.

Nel complesso si rise assai meno di quanto i più speravano, ma non fu neppure una sera sprecata, e se questa Compagnia darà altre recite non mancherà quel pubblico scelto che l'ascoltò ieri a sera.

G. C. MOLINERI.

Teatri di Milano. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Chiusa la stagione della Scala e del Dal Verme, l'opera si è rifugiata al Carcano, ove si eseguisce la *Figlia del reggimento* con un complesso abbastanza buono, e si prepara *Il Conte di Kyscor*, nuova, del maestro Rasori.

— Di commedia italiana per ora siamo affatto privi; ci compensa però largamente la commedia piemontese al Fossati, che fa ottimi affari. Gemelli, Milone e Vaser sono seralmente applauditi; quanto prima ci sarà spettacolo straordinario per il 25° anniversario della commedia piemontese a Milano.

— Al Dal Verme abbiamo il Circo Zoco, di cui la massima attrattiva è appunto la famosa ginnastica che dà il nome alla Compagnia; essa porta però le traccie della sua terribile caduta fatta a Trieste.

— Il concerto della pianista Cappagi ieri al Conservatorio piacque, ma non entusiasmò; si notarono nella giovane artista brio, eleganza, correttezza, ma poca ispirazione e poco slancio d'interpretazione.

— È annunciato il concerto Palamidessi. »

La *Denise* a Napoli. — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« Napoli, 14, ore 8,16 ant.

« Ieri sera al teatro Sannazaro la Compagnia drammatica Diligenti ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia di Alessandro Dumas, *Denise*.

« I due primi atti passarono sotto silenzio; applausi al terzo; il quarto venne fischiato.

« La tesi svolta in questa commedia è ritenuta generalmente un assurdo.

« L'esecuzione, buona per parte della Pasnasa e del Belli-Blanes, è stata discreta per parte degli altri.

« Il teatro era gremito di un pubblico scelitissimo. »

Il nuovo Politeama di Casale. — L'inaugurazione del nuovo Politeama di Casale coll'*Aida*, di Verdi, è riescita splendida.

Il teatro, costruito dal comm. Sfondrini, è elegante e risponde alle esigenze moderne.

Assai applauditi furono le signore Steinmann e Macaferri-Scarlatti, il tenore Guardenti e il basso Bologni.

Per una subitanea indisposizione della prima donna signora Linck, la Steinmann dovette andare in iscena senza prova.

La messa in iscena è degna di un teatro di prim'ordine; benissimo l'orchestra, diretta dal maestro Usiglio, e i cori.

A spettacolo finito, venne fatta un'ovazione agli artisti e alla presidenza della Società proprietaria del teatro.

Verona e Paolo Veronese. — Verona, culla di grandi artisti dai tempi romani ai di nostri, non ha reso ancora l'onor dei marmi a uno de' suoi figli più gloriosi, a un campione eccelso della pittura, che fiorì sublime in Italia nel secolo XVI, a Paolo Caliari.

Nato a Verona nel 1528, quel sommo, così caramente sorriso dalle Grazie, donò a Venezia la parte migliore della sua vita splendida di operosità, di rinomanza e di affetti onesti e gentili.

Colà, dove il mondo lo conobbe immortale e lo chiamò per antonomasia il Veronese, egli morì nel 19 aprile 1588 ed ebbe sepoltura in quella chiesa di San Sebastiano, famosa per tante opere di lui che formano il suo vero tempio di gloria.

L'immaginosità delle composizioni, lo splendore della tavolozza, la lucidità dei cieli, la fantasia mirabile e varia dei fondi architettonici, lo sfarzo delle vesti e di ogni arnese della vita signorile, la verità ed il sentimento delle teste, la sicurezza e la delicatezza ad un tempo del suo tocco brioso, fanno delle di lui tele altrettante meraviglie. In esse è trasfusa la vita intera di quei tempi e vita di piaceri e di lusso, allietata dalle ricchezze e dal fasto orientale; vita affatto mondana e che accennava purtroppo alla decadenza, ma tuttavia gloriosa, sicchè niun altro meglio di lui può dirsi l'Ariosto della pittura.

Così gran nome d'artista non poteva rimaner senza monumento, quando si vedono tutti i giorni sorger monumenti alla memoria di tali che in vita non si levarono gran fatto al disopra dell'*aurea mediocrità*.

A riparare a sì indecorosa deficienza, la Società di Belle Arti di Verona ha iniziato una pubblica sottoscrizione nazionale per la erezione in quella città di un monumento a Paolo Caliari, nel 19 aprile 1888, terzo anniversario secolare dalla morte di lui.

Ancora il ritratto di Kossuth. — Alcuni giorni fa abbiamo parlato in questa stessa rubrica della distinta pittrice Wilma Parlagly e di un ritratto di Kossuth fatto da lei. Ci pervengono a questo riguardo alcune rettifiche che ci crediamo in dovere di tosto pubblicare.

Il bel ritratto del celebre patriota Kossuth si potrà ammirare all'Esposizione di Buda-Pesth e non a quella di Vienna. La giovane pittrice, che non conta ancora 22 anni, si era proferta cinque anni fa di fare il ritratto del suo venerando compatriota, e dev'essere ben contenta del risultato degli studi indefessi a cui si è dedicata con tanto ardore.

Una nuova composizione di Liszt. — Il 25 marzo scorso al teatro dell'Opera ungherese in Buda-Pesth venne eseguito per la prima volta, tra grandi applausi, il *Canto Reale* (Königslied) di Liszt, scritto in occasione dell'apertura di quel teatro.

Un nuovo « Faust. » — Il maestro Kleffel di Colonia ha scritto una nuova musica sul *Faust* di Goethe!

« San Francesco d'Assisi. » — Così s'intitola il nuovissimo Oratorio che sta ora scrivendo Gounod.

Società liriche a Parigi. — Parigi ha 125 Società liriche dedicate al culto ed alla propaganda della canzonetta, 82 *orfeoni*, 55 bande musicali, 44 fanfare. Professori di violino 600, di piano 540, di cornetta 270, di trombone 206, di canto 108, di clarinetto 162, di composizione 143, di flauto 435, di violoncello 133, di viola 113, di corno 92, di batteria 74, di oboe 64, di fagotto 38, di timpani 35, di oficleide 24, di tromba 12.

Vi sono 3232 professori di musica.

Centenario universitario. — A Montpellier, su proposta del prof. Germain, si è formato un Comitato per festeggiare il sesto centenario della fondazione di quella Università che venne aperta il 26 ottobre 1289.

Nuove pubblicazioni. — *Catalogo ufficiale degli oggetti esposti nel Museo di Igiene di Torino.* — Questo catalogo, edito dall'Unione Tipografico-Editrice, illustra il Museo d'igiene aperto solo nello scorso maggio in Torino, e sorto per cura del prof. Pacchiotti, con fondi forniti dal Consorzio universitario.

Il Museo è aperto per ora in via provvisoria, ma troverà degna sede nei nuovi Istituti universitari che si erigeranno al Valentino.

— *Storia dell'esercito italiano* di Telesforo Sarti. Sono usciti i fascicoli 13° e 14° di questa interessante pubblicazione edita in Roma dall'editore Paolini, via Calatafimi, 47. L'abbonamento all'opera intera costa lire 25; ogni fascicolo costa lire 0 50.

CRONACA

Martedì, 14 aprile

I gastaldi vicentini in Piemonte. — Domenica, 12, sono arrivati a Torino i cinquanta gastaldi delle principali fattorie della provincia di Vicenza, che il Comizio agrario di quella città, per la iniziativa dell'on. Clementi, manda a studiare la cultura nei migliori poderi-modello del Piemonte.

Essi erano accompagnati da alcuni soci di quel Comizio.

Alla stazione di Milano erano stati salutati dal conte Sforza della Torre, che aveva offerto loro una refezione.

Alla nostra stazione la comitiva degli agricoltori vicentini trovò l'on. Brunialti che l'accompagnò all'*Albergo del Moro*.

Ieri mattina sono stati a Savigliano, dove vennero ricevuti dalla presidenza del Comizio e dal sindaco e hanno visitato la fiera e la stalla d'ingrassamento della Società degli alcools. Indi sono partiti per Solero.

Ancora il sistema per facilitare il servizio telefonico. — Abbiamo pubblicato ieri alcuni cenni sopra un nuovo sistema per facilitare il servizio telefonico riducendo i fili, ideato dal signor Prina. Ci giunge ora una lettera dell'ingegnere Meardi, direttore dell'ufficio elettrotecnico Meardi-Quaglia in Torino, nella quale ci si avverte che la proposta del Prina venne già fatta da altri.

Infatti, nel n. 29 del giornale *Il Progresso* (anno 1884), si legge che la Società generale dei telefoni di Parigi aveva fin da quell'anno fatto adottare in talune case un apparecchio, ideato dai suoi ingegneri, allo scopo di servire più inquilini col mezzo di un filo unico. Col nuovo sistema si potevano riunire fino a sei inquilini con un sol filo di linea.

Gl'ingegneri telefonici di Parigi avevano anzi di più trovato il mezzo di sostituire l'opera del portinaio con un semplice movimento d'orologieria che fa l'ufficio di agente e che si incarica di stabilire o rompere le comunicazioni. Questo movimento d'orologieria ha un quadrante su cui sono segnati i numeri corrispondenti ai sei inquilini. Un quadrante simile si trova pure all'ufficio centrale. L'inquilino può altresì sapere se la linea è sgombra dalle oscillazioni di un ago di bussola unito all'apparecchio. In tal modo il problema è ingegnosamente risolto senza il bisogno di retribuzioni ai portinai e colla garanzia del segreto.

L'ing. Meardi ci annuncia pure che egli personalmente si è occupato del problema della limitazione dei conduttori telefonici fin dal 1883 (veggasi Strenna del *Giorno* di Milano del 1884 e 1885), ed ancora il primo marzo decorso nel giornale *Il Giorno* già citato venne pubblicata una sua idea per la migliore e semplice soluzione del problema.

Il signor Nizza, di Torino, competentissimo in ciò che riguarda i servizi telefonici, trovando attuabilissima l'idea del sig. Meardi, intende esperimentarla e perfezionarla e così tradurla dagli studi di gabinetto a quelli della pratica.

Assemblea del Circolo operaio liberale. — Alli 25 e 26 del marzo testè scorso ebbe luogo l'annua assemblea generale dei soci.

Nella seduta delli 25 il presidente socio Panlè, scadendo di carica, fece una chiara esposizione dell'operato della Direzione durante la sua presidenza 1883-85.

I lavori compiutisi in due anni miravano ad un duplice scopo: quello di riorganizzare in modo efficace internamente la nuova istituzione operaia torinese e quello altresì di ottenergli con studi e deliberazioni serie e con una condotta senza equivoci l'approvazione e la stima generale; — difatti le condizioni ora del Circolo sotto i due aspetti sono ottime; il giornaliero aumento di nuovi soci dimostra che gli operai hanno in oggi la fiducia la più ampia nel suo programma e nel suo avvenire; come anche le relazioni continue cordiali cogli altri Circoli operai italiani e la richiesta dei suoi pareri e statuti provano ad evidenza che il Circolo è tenuto in una considerazione da cui può trarre i più lieti auspici.

Riorganizzatosi su basi solide, l'istituzione ha ora nuovi e più alti doveri a compiere: altre alle questioni economico-politiche d'indole generale, la cosa *amministrativa* richiede gli studi della Direzioni future, e su un efficace concorso del Circolo a trattare la questione di interesse comunale richiama l'attenzione dell'Assemblea.

Nella relazione si accennava, infine, come due nuove istituzioni avessero ora vita nel Circolo: la *Scuola corale*, composta di più di 60 operai, sotto la diligente e solerte direzione del chiaro Mº Rolle, e la *Banda musicale*, con a direttore l'egregio Mº Cappelli.

Approvato quindi il rendiconto della gestione amministrativa 1884, che si chiude con un attivo d'importanza, e la elaborata relazione dei revisori dei conti, su proposta del presidente, l'assemblea approva ad unanimità: un voto di gratitudine al contabile-cassiere socio Ratti Filippo — un ringraziamento alla Stampa liberale torinese pel continuo e valido suo appoggio — un saluto cordiale al Circolo operaio liberale di Napoli, ed un altro affettuoso e pieno d'augurii alle due nuove istituzioni sociali: la *Scuola corale* e la *Banda musicale*.

Nella seduta delli 26 si addivenne poi all'elezione delle cariche sociali.

Fu con unanime acclamazione riconfermato a presidente pel biennio 1885-87 il socio Antonio Panlè — riconfermati pure per acclamazione a vice-presidenti: Savaglia Giuseppe e Degiorgis Eugenio; a revisori: Giorda Antonio ed Ambrosio Domenico e nuovo eletto: Costa Angelo.

Fattasi poscia la votazione di sei membri del Consiglio direttivo scadenti, riuscirono: rieletto con votazione unanime, Serono-Regis Giuseppe, e nuovi eletti i soci: Righetti Bortolo, Spinelli Giuseppe, Colombatto Alfredo, Cantamessa Giovanni e Andreone Domenico.

Il nuovo vescovo di Cuneo. — Monsignor Valfrè di Bonzo, nuovo vescovo di Cuneo, verrà consacrato nella chiesa di San Filippo, in Torino, il 3 maggio prossimo.

Assisteranno alla cerimonia il cardinale Alimonda, monsignor Bertagna, vescovo titolare di Cafarnao e monsignor Filippo Chiesa, vescovo di Pinerolo.

Monsignor Valfrè ha chiesto l'exequatur.

Un nuovo marchese. — Scrive il *Caffè* di Milano:

« Ci si assicura che S. M. abbia conferito il titolo di marchese al signor Giuseppe Engelfred di Torino, che sposò ieri l'altro donna Beatri Falcò. »

Accademia di scherma e distribuzione di premi. — La direzione della Società di scherma e di beneficenza della città di Torino avverte i soci che nella sera del 20 aprile, alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala in via Principe Amedeo, n. 20 bis, la solita annuale accademia di scherma ed in detta occasione verranno pure distribuiti i premi ai vincitori nella gara al tiro a segno.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo presso la segreteria della Società a partire dalla sera del giorno 17 corrente.

Ogni socio ha diritto a due biglietti d'ingresso.

Una visita allo stabilimento Diatto. — Questa mattina visitammo le vetture-omnibus che i solerti fratelli Diatto stanno riattandone costruendo per la nuova Società degli omnibus formatasi nella nostra città.

Per attivare il servizio al più presto possibile — al 1º del prossimo maggio — sulle linee piazza Castello, San Salvario e via Ospedale, la nuova Società si servirà di parte del materiale fornito dai fratelli Diatto alla passata Società. Questo materiale però venne messo completamente a nuovo: le vetture vennero all'interno fornite di più comodi cuscini in velluto cremisi, vennero cambiate delle molle e delle ruote, vennero verniciate a nuovo in rosso e bianco le vetture.

Questo per le vecchie vetture; quelle nuove poi saranno ancora più comode ed eleganti, e verranno anche poste al più presto in circolazione.

Fanno parte della nuova Società i fratelli Diatto, il signor Drago, amministratore della passata Società, il cav. Bosso, i signori Biglia, Garassino, Piocino, fratelli Girard, ecc., tutte persone che presentano grande garanzia di solidità.

Noi siamo certi che i nostri Padri coscritti, tanto amanti del bene di Torino, asseconderanno gli sforzi della nuova Società affinchè il servizio possa cominciare regolarmente il 1º maggio.

Per finire, diremo che parte del vecchio materiale, rinnovato, venne dai fratelli Diatto venduto alla Società omnibus di Parma, Padova, ecc., e che un impresario belga, avendolo trovato comodissimo, vorrebbe pure farlo adottare anche a Bruxelles.

Contravvenzioni e sequestri. — Nello scorso marzo vennero dalle guardie municipali intimate sui pubblici mercati 55 contravvenzioni e sequestrate le seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive ed oggetti di uso domestico pure nocivi:

Carni fresche e preparate, chilogrammi 76 — Polli e selvaggina, num. 9 — Latte e crema, litri 430 — Burro e formaggio, chilogrammi 10 — Pesci freschi e preparati, chilogrammi 54 — Frutta, chilogr. 41 — Tuberi e ortaggi, chilogrammi 370 — Vino, litri **28,900**, di cui 6300 dispersi perchè adulterati con fucsina; litri 22,600 vino gessato, di cui litri 1500 mescolato con altro non gessato, e litri 20,900 respinti.

Utensili di rame fatti ristagnare, num. 80 — Carta pesante, chilogr. 57, mandati alla cartiera per essere distrutti.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo Apollo. — I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea generale che avrà luogo martedì, 14 corrente mese, alle ore 9 pomeridiane, per trattare di varie proposte e per comunicazioni della Direzione.

— *Società ufficiali in ritiro* (via Bogino, numero 15). — A mente dell'art. 5 dello statuto sociale, l'adunanza generale dei soci è convocata in seduta ordinaria per la domenica del 19 corrente, alle ore 2 pom., per deliberare su varie materie all'ordine del giorno, per la nomina del presidente e del Comitato di revisione e per l'approvazione di bilanci.

— *Società di collocamento dei parrucchieri.* — Si invitano i soci all'adunanza generale, che avrà luogo la sera di giovedì 16 corrente, nel locale sociale, via della Palma, N. 5, col seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale.

Elezione di un presidente e di due verificatori dei conti.

— *Società degli ufficiali in ritiro.* — Causa il cattivo tempo e un incidente non preveduto, l'assemblea generale degli ufficiali in ritiro colla legge speciale di riforma del 3 luglio 1871, stata indetta per il 12 corrente, essendo riuscita, in rapporto alla società delle cose a trattarsi, non abbastanza numerosa, si venne all'unanimità nel proposito di rimandarla a domenica, 19 stesso, alle ore 2 pom., nella solita sala gentilmente concessa dall'egregio signor dottor Giuseppe Vianelli, in via Saluzzo, n. 5, piano 1º, da non confondersi colla sede del Comitato che è sempre in via Marcanti al n. 15.

— *Società cooperative sarte, modiste, ecc.* — L'assemblea generale dei soci che doveva aver luogo il giorno 15 corrente venne rimandata ad altro giorno, che verrà annunciato con avviso.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri cittadini, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *La nuova chiesa di piazza d'Armi.* — Si interpellerebbe l'Amministrazione della chiesa parrocchiale erigenda della nuova piazza d'Armi circa il motivo della sospensione dei lavori per questa chiesa.

Sembra che in ciò dovrebbe immischiarsi un tantin il Municipio, che concesse l'autorizzazione ed il terreno gratuitamente nell'interesse dei proprietari vicinitori, essendo non troppo decoroso in una località simile godersi lo spettacolo di nudi ed informi muri e di uno steccato che riesce d'ingombro alla viabilità e di danno al commercio.

— *Per un giornale commerciale.* — Da qualche tempo esce a Milano un giornale dal titolo *I fallimenti ed i protesti cambiari*, il quale, come appare dal titolo, registra i fallimenti ed i protesti cambiari dei principali centri commerciali d'Italia.

Se il giornale si limitasse a registrare i fallimenti farebbe opera buona, ma col dichiarare anche i protesti cambiari produce malcontenti o danni davvero incalcolabili.

Un negoziante può lasciarsi protestare una tratta non per mancanza di fondi o per mala fede, ma bensì perchè può darsi che la tratta sia per merci già stato pagato, o perchè non convenuto col tracente. Insomma, possono essere molte le cause che obblighino il protesto senza che perciò il protestato (per modo di dire) ne possa aver scapito.

Siccome quelli che leggono quella lista di nomi protestati non possono conoscere le ragioni per cui il protesto fu fatto, sono naturalmente tenuti a pensarne male, generando in tutto il commercio una mutua diffidenza, cosa che, pur troppo, già si deplora tanto in commercio.

Buio per le scale. — In una casa posta in via Consolata presso la via Garibaldi, esistono, oltre allo scalone, parecchie piccole scale per accedere agli alloggi dei numerosi inquilini.

Lo scalone è bensì illuminato, ma non così le scalette ed il cortile, per cui i poveri inquilini sono obbligati a passare, e salire e scendere perfettamente al buio.

Notisi che, essendo proibito l'accesso allo scalone con acqua o carichi, il pericolo di rompersi l'osso del collo diventa maggiore.

L'obbligo della sicurezza e illuminazione delle scale è riservato a pochi proprietari? Non potrebbero le guardie municipali, a cui incombe l'obbligo di far rispettare a tutti indistintamente i regolamenti, dare una capatina in dette scale, e, persuase del giusto reclamo, far eseguire l'ordine decretato dal signor sindaco?

Farebbero il loro dovere e si meriterebbero la riconoscenza di tante persone.

Contravvenzioni. — Il Municipio con assidua sollecitudine continua a far visitare le botteghe dei venditori di commestibili d'ogni sorta, siccome pure i vini che si introducono in città, e secondo il lodevole suo sistema, nel mentre fa procedere all'esame dei medesimi da abili periti, dichiara la contravvenzione e sottomette alle debite multe quei negozianti i quali, abusando della buona fede del pubblico, smerciano generi avariati, nocivi alla salute.

Nel leggere l'elenco mensile che viene pubblicato delle contravvenzioni che ebbero luogo, si rimane penosamente sorpresi come siano le medesime per sempre cotanto numerose, prova non dubbia della corruzione di molti venditori non impauriti dall'esempio di quelli che furono puniti!

E ciò che nel male è peggio ancora, si è che le vittime di siffatte adulterazioni sono per lo più quelli che non possono spendere che pochi soldi, e che avrebbero bisogno più che mai di cose sane, mentre invece ricevono olio, aceto, vino, farina, zuccaro, ecc., tutto più o meno dannoso, e pagano intanto a carissimo prezzo la carta con cui i pizzicagnoli avvolgono il burro, il cacio, il salame che comprano in minima quantità.

Oh, si prosegua pure senza interruzione la crociata contro quei bottegai, i quali anzi, se fosse possibile, quando sono recidivi, dovrebbero essere denunciati al pubblico; perchè il pubblico non ricorra più a loro come la giusta punizione dei bissinerole operaio. L. R.

Grave disgrazia alla stazione di Porta Susa. — Verso le 2 pom. di ieri, si ebbe a deplorare una grave disgrazia alla stazione della ferrovia di Porta Susa.

Un operaio, per nome Riccio Michele, d'anni 43, mentre attendeva ad alcuni lavori in una delle officine della stazione, venne colpito alla gamba sinistra da un'asse che assicurava una macchina, riportando grave lesione.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, da alcuni suoi compagni, un'ora dopo cessava di vivere.

Cane idrofobo. — Ieri mattina un cane che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia, morsicò un altro cane, alla villa Negro, in regione Valsalice. Il massaro della villa con un fucile uccise il cane morsicato ed il morsicatore.

Fra scolari. — Un alunno della scuola *Torquato Tasso*, per nome Villata Enrico, d'anni 10, venne ieri, con uno spintone, gittato a terra da un suo compagno.

Nella caduta il povero Villata riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Una guardia municipale sopraggiunta, lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano e poi a casa, rimettendolo ai di lui genitori.

La ferita è guaribile in 10 giorni.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 15, di sabato 11 aprile.

Il romanzo d'un accademico, di O. Cenacchi.
Maestra elementare, di Oreste Fava.
Dell'unità nelle opere d'arte, di F. Alberto Salvagnini.
Berta e Slava (versi), di Fulberto Alarni.
L'apoteosi di Vittorio Alfieri al teatro Carignano, di Achille Neri.
Democrazia ed aristocrazia negli insetti, di G. I. Armandi.
Tra romanze e sonate, di Valetta.
Notte (versi), di F. C. Vasquez.
In carcere (Studio dal vero), del dottore A. Marro.
Bibliografia: *Per l'arte*, di Luigi Capuana — *Von Bach zu Wagner*, di Carlo Glasenapp.
Piccola posta.

Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

L'Amministrazione rivolge viva preghiera ai signori associati, che volessero rinnovare l'abbonamento, di farlo **al più presto**, onde evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni.

N. **520** *(Rebus).* Siringa.
N. **521** *(Quesito).* Tre-vi.
N. **522** *(Parole a scambio).* Pazzo, pezzo, piazo pozzo, puzzo.

523 *(Rompicapo-proverbio).*

Sterile	F	ritto
Pacifico	I	iracondo
Schiavo	L	libero
Felice	I	infelice
Avaro	G	generoso
Limitato	I	stesso
Usato	N	novo
Trascurato	T	elante
Chiuso	A	porto
Empio	P	io
Basso	A	lto
Pazzo	S	avio
Faceto	S	erio
Odiato	A	mato
Menzognero	S	incero
Dubbioso	O	certo
Utile	I	nutile
Nazionale	E	stero
Affermazione	N	egazione
Educato	S	olito
Favorevole	A	vverso

N. **524** *(Rebus).* Pesce d'aprile.
N. **525** *(Sciarada).* Acque-dotto.

Indovinatela!

N. **532.**

REBUS.

N. **533.**

Logogrifo o sventramento.

Se *taler* mi lasci — qual son formato
Un caro nome — son venerata.
Il cor mi togli — e in un momento
Un numerale — ecco divento.
Quindi le due parti — mi scindi ancora;
Ed una duplice — avrai allora
Dura risposta — per chi umil chiede
Atto di grazia — o di mercede.

Stella polare.

N. **534.**

Domande.

Qual è quel personaggio della mitologia che è il risultato di un numero moltiplicato per se stesso?
Qual è l'uomo più brillante e prezioso?

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono **due** francobolli da **cent. 20.** — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.*

I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo **da cinquanta centesimi ad otto lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della* **Gazzetta Piemontese** *per la Società Anticholerica,* **Torino.**

Teatri.

Martedì, 14 aprile 1885.

ALFIERI, o. 8 1|2. — *Don Chisciotte.*
BALBO, o. 8. — *Frà Diavolo — Piscioi.*
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Attraverso l'Africa.*
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il diorama di *S. Martino.*
GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1|2; al giovedì e giorni festivi alle ore 6 1|2 e 8 1|2.

Stato civile.

TORINO, 13 APRILE 1885.

NASCITE: maschi 14, femmine 8, totale 22.
MATRIMONI CELEBRATI. - Franco Bartolomeo con Bechis Luigia.
MORTI DENUNCIATI — Bellino Tommaso, d'anni 8, di Torino, scolaro. — Cibolla Carolina, id. 22, di Torino, sarta — Goglielmotto Giuseppe, id. 63, di Germagnano, fattorino di banca — Ercole Angela nata Vische, id. 63, di San Mauro Torinese, tabaccaia — Mattis Vincenzo, id. 71, di Bra, negoziante — Ferrino Maggiorino, id. 31, di Castagnole delle Lanze, sarto — Suardi Siro, id. 59, di Pavia, calzolaio — Rosso Agostino, id. 59, di Cumiana, conciatore — Caveglia Nicolao, id. 47, di Monastero di Lanzo, scrivano.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 11 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un cambiamento di stagione è avvenuto al sud-ovest d'Europa; il barometro salì rapidamente nella Spagna ed all'ovest dell'Algeria.

La pressione rimane superiore a 765 mm. al nord-est del continente ed è ancora inferiore al 755., al centro e sul Mediterraneo.

La temperatura diminuisce quasi dovunque; un debole aumento è avvenuto sulle coste ovest della Francia, Haparanda —3°, Malta +17°.

Italia — 11 aprile 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie leggere in moltissime stazioni, qualche nevicata sull'Appennino, venti abbastanza forti del 3° quadrante, temperatura diminuita sull'Italia inferiore.

Stamane cielo coperto o piovoso in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove; venti deboli o freschi sciroccali sul Jonio, settentrionali al nord; barometro depresso a 751 sulla Sardegna, a 757 a Lecce.

Mare qua e là mosso.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 11 aprile.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 3.0	— 5.0
Stoccolma	+ 6.0	— 1.0
Christiansund	+11.0	0.0
Copenaghen	+ 7.0	— 4.0
Valenza	+11.1	+ 3.9
Yarmouth	+ 7.2	+ 3.3
Bruxelles	+ 9.6	+ 2.5
Amburgo	+ 6.0	+ 4.0
Cassel	+ 9.0	+ 1.0
Breslavia	+ 9.0	+ 5.0
Cracovia	+10.0	+ 2.0
Hermanstadt	+12.0	+ 4.0
Vienna	+13.0	+ 5.0
Berna	+ 8.5	+ 0.8
Parigi	+11.4	+ 1.8
Bordeaux	+13.2	+ 2.3
Lione	+11.3	+ 2.5
Nizza	+13.0	+ 5.0
Madrid	+14.1	— 1.2
Lisbona	+19.0	+11.0
Trieste	+13.0	+ 5.0
Venezia	+13.0	+ 8.0
Milano	+10.8	+ 8.0
Torino	+14.5	+ 6.7
Moncalieri	+15.6	+ 5.8
Genova	+14.7	+10.0
Firenze	+13.8	+ 5.8
Roma	+15.3	+ 7.5
Napoli	+13.8	+ 8.7
Cagliari	+17.0	+10.0
Palermo	+19.9	+10.2
Monaco	+15.9	+ 7.6
Costantinopoli	+20.0	+11.0
Algeri	+17.0	+12.0
Tunisi	+19.0	+11.0
Biskra	+22.0	+10.0

F. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 13 aprile 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
727,4	728,1	731,3

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+8,1	+12,8	+0,7

Tensione del vapore in millimetri:

6,7	7,0	6,6

Umidità relativa in centesimi:

81	62	74

Venti:

S d.	NE d.	N d.

Stato atmosferico:

n. p. s.	n. p. s.	coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +5,2, mass. +14,3
Acqua caduta millimetri 1,0.
Minima della notte del 14: +7,8.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 15 aprile 1885.
Nascere del *Sole* 5,38 — Meridiano 0,19 — Tramonto 7,8.
Nascere della *Luna* 5,51 matt. — Merid. 0,35 sera. — Tram. 7,20 sera.
Giorno della *Luna* 1.
Luna nuova a ore 4,1 di mattina.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

INCANTO pel 13 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Corte [illegible] Trossero):
Stabili nei territori di Pinerolo e Cumiana.
In quattro lotti, sui prezzi di lire 550, 500, 350 e 700.
ID. pel 27 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. di Torino (subasta Mazzara contro Barisiori):
Stabili in territorio di Villarbasse.
In un sol lotto, sul prezzo di lire 3000.
ID. pel 20 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo (subasta Bolmus contro Bonnoli):
Stabili situati in San Germano.

Borse.

Genova, 13 aprile.

Rendita italiana	93 70 —	cont.
Id. id.	94 — —	f.m.
Az. Banca Naz.	2228 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	925 —	f.m.
Az. Fer. Merid.	680 —	f.m.
Francia lett. 100 77 —	den. 100 85	
Londra vista 25 30 —	den. 25 01	

Vienna,	11	13
Mobiliare	284 75	281 70
Lombarde	133 25	133 25
Banca Ang.-Aust.	99 75	98 50
Austriache	300 —	302 —
Banca Naz.	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 99 5	9 92 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	40 45	40 60
Lire italiane	40 —	40 20
Cambio su Lond.	125 45	125 05
Rendita Austr.	81 [illegible]	80 30
Id.	81 [illegible]	80 —
Unionbank	77 —	76 —
Rend. Aust. nuova	105 00	105 00
Berlino	11	13
Mobiliare	466 —	460 —
Austriache	496 50	492 —
Lombarde	231 50	248 —
Cambio su Londra	20 35	20 35
Rend. Ital.	93 00 40	94 80 50
Rend. Turca	16 30	15 90
Prestito Russo	93 —	90 —
Pres. orien. russo	57 50	55 10
Argen. per chil.	199 50	107 10
Dopo Borsa 490 50,	492 30,	218 00
Londra	11	13
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	92 1/4	90 7/8
Spagnuolo	55 3/4	55 5/8
Turco	15 3/4	15 1/2
Egiz. del 1884	63 1/8	61 —

Londra, 13

Consol. inglese 94 7/8.
Rendita italiana 91 1/8.
Argento fine 40 1/4.
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 25,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 13 aprile.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Società in accomandita Bertholdo e C.ⁱ	Condizionate	Organzino	9	686 90
		Trame	1	54 78
		Greggia	5	440 38
		Articoli div.	»	» »
		Totale	15	1370 [illegible]
		id. nel mese	183	15011 00
Condiz. Pino e Comp.	Cond.	Organzino	2	112 [illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	112 00
		id. nel mese	22	1554 [illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.